

LXXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1980

Presidenza del Vicepresidente ARE
 indi
 del Presidente CORONA
 indi
 del Vicepresidente ARE
 indi
 del Presidente CORONA

I N D I C E

Disegno di legge: "Autorizzazione all'Amministrazione regionale a pagare prestazioni effettuate nell'ambito dell'attività di formazione professionale di riconversione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni" (114). (Discussione):	
MURRU	2
BOI, relatore	4
SPINA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	4
Disegno di legge: "Adeguamento degli interventi finanziari regionali a favore delle cooperative agricole". (97) (Discussione):	
DEMARTIS, relatore	5
SPINA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	5
Interpellanza (Annunzio)	1
Mozioni (Discussione):	
PUGGIONI	12
TAMPONI	15
MANNONI, Assessore della difesa dell'ambiente	17
SODDU	23
PIGLIARU	23
MURRU	24
PILI	26
PIRETTA	26
ISONI	27

**Proposte di modifica al Regolamento interno
 del Consiglio regionale. (Discussione):**

GIANOGLIO	28
RAGGIO	34
SABA BENITO	34
COSSU, relatore di maggioranza	35
PUGGIONI, relatore di minoranza	35
SODDU	39
BERLINGUER, relatore di minoranza	39
MULEDDA	39
(Votazione segreta)	40
(Risultato della votazione)	40

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

SANNA CARLO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 22 luglio 1980, che è approvato.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"Interpellanza Barranu - Raggio - Berlinguer - Marras - Pintus sui nuovi ostacoli sorti per il risanamento del Gruppo SIR-Rumianca". (153)

Discussione del disegno di legge: "Autorizzazione all'Amministrazione regionale a pagare prestazioni effettuate nell'ambito dell'attività di formazione professionale di riconversione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni". (114)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: "Autorizzazione all'Amministrazione regionale a pagare prestazioni effettuate nell'ambito dell'attività di formazione professionale di riconversione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni".

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Molto brevemente perché, come si noterà, mi devo caricare di incombenze che sono di altri colleghi che purtroppo sono assenti, perché non possiamo, ecco, estraniarci dal commentare questo disegno di legge, che si commenta da sé, preannunciando il nostro voto contrario per due ragioni.

Prima di tutto, perché non riteniamo che si debba remunerare in tale misura chi esercita un'attività complementare nell'ambito dei centri di formazione professionale in virtù della 501. In secondo luogo, riteniamo che la quota stabilita in 12 mila lire lorde orarie per le prestazioni didattiche di cultura socio-economica e sindacale siano contrarie anche allo spirito informatore non solo della Costituzione ma anche di buon andamento nei posti di lavoro; perché da quando in qua la materia di natura sindacale è diventata addirittura quasi obbligatoria nelle scuole professionali, nelle scuole che sono comunque a carico degli enti pubblici, e quindi a carico del danaro pubblico? I sindacati possono fare tutte le esercitazioni che vogliono nell'ambito di appositi convegni, di apposite scuole, di appositi centri di studio.

Centri di studio che sono appositamente finanziati dalla Regione con leggi particolari, proprio perché lì, ecco, si deve esercitare l'attività didattica di carattere sindacale, finalizzata ad un contributo che deve essere dato dalla

Regione, e quindi da quegli organismi di cui la Regione è dotata per concorrere, ecco, allo sviluppo economico della Sardegna, e quindi per alimentare con nozioni più pratiche il nuovo piano di rinascita e così via, i piani triennali e così via, il piano di programmazione in tutti i vari settori e i vari comparti. Quindi non si giustifica, diciamo la verità, questo tipo di esercitazione didattica nell'ambito delle scuole o nell'ambito dei corsi professionali; ha un altro scopo: quello d'insegnare come si effettua il sindacalismo nella fabbrica o nei posti di lavoro.

Quindi noi non possiamo accettare nel modo più assoluto questo disegno di legge, perché lo spirito informatore è ben diverso da quello che vorrebbero darci ad intendere i proponenti.

Vi è un altro ordine di ragioni, che questa volta mi porterà di certo a fare una denuncia al Tar. Cioè questo disegno di legge è di per sé stesso discriminatorio perché vi sono inserite soltanto alcune organizzazioni sindacali e non tutte. Viene discriminata una delle organizzazioni sindacali che è alla pari delle altre tre; che ha tutti i titoli, tutti i numeri per poter essere inserita, e quindi convocata, e quindi essere partecipe a tutti i processi produttivi più o meno validi che la Regione ritiene di stabilire in questo modo.

Mi riferisco all'organizzazione sindacale che io molto modestamente dirigo in Sardegna, alla CISNAL. Lo ribadisco ancora una volta perché alla pari delle altre organizzazioni sindacali, riconosciute a livello internazionale, noi abbiamo tutti i titoli; e questo vorrei che venisse recepito una volta per tutte anche dalla Regione sarda, e quindi dal Consiglio regionale, dagli organi del Consiglio, sia decisi che consultivi: abbiamo tutti i titoli perché siamo rappresentati negli organismi internazionali, negli organismi europei. Siamo rappresentati nel C.N.E.L., a livello nazionale; siamo rappresentati in quasi tutti i Consigli di amministrazione pubblica e non pubblica; siamo rappresentati, l'ho detto anche altre volte, in tutti i settori dell'economia italiana.

Quindi non siamo una organizzazione set-

toriale che si interessa soltanto di una categoria, e che si limita solo ad un determinato processo produttivo. Ecco perché noi abbiamo tutti i titoli. Se mal non ricordo, questo riconoscimento ci è stato dato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, l'anno scorso, nella ripartizione (questa dovrebbe essere la prova del nove della legittimità quindi della costituzionalità a tutti gli effetti); e ce lo ha ricordato il Presidente della Repubblica, Pertini, quando neanche due settimane fa la CISNAL col suo nuovo segretario è stata lì per lamentare certe discriminazioni e per discutere certi problemi; ultimo dei quali, ecco, quello che si prospettava col famoso decretone quindi col famoso salasso per la costituzione del famoso fondo di solidarietà nazionale. Lo stesso onorevole Pertini, ricevendoci, legittimava quindi la nostra costituzionalità, quindi la nostra democraticità a tutti gli effetti.

Bene, l'anno scorso, dicevo, nella ripartizione dei cosiddetti beni delle disciolte Confederazioni fasciste, sono state ammesse quattro Confederazioni, compresa la CISNAL. Ciò significa che a tutti gli effetti col riconoscimento ufficiale del Ministero del Lavoro e del Ministero del Tesoro, e quindi dei vari comparti di competenza, noi abbiamo acquisito tutti i titoli per essere riconosciuti in tal modo.

Tutto questo io lo sto dicendo, cogliendo l'occasione di questo disegno di legge. E mi avvio alla conclusione, perché appena passa questo disegno di legge io interesserò i legali della mia organizzazione sindacale non solo per invalidare la legge ma perché si smetta una volta per sempre con questa discriminazione che viene operata qui, nella Regione sarda.

Non l'accetto questa discriminazione anche per altri motivi che mi preoccuperò di illustrare allorquando parleremo di altri disegni di legge. Mi riferisco ai finanziamenti che avvengono per i cosiddetti "centri di studio"; che sono ugualmente all'insegna della discriminazione, della parzialità, con una illogicità tale che proprio non so quale sia stato il criterio informatore per ispirare determinate ripartizioni, e per collocare i sindacati a piacimento in un posto o

nell'altro; e finanziarli secondo determinate finalità che sono finalità clientelari e certamente non di natura sindacale: che non servono assolutamente a soddisfare quelli che sono gli interessi dei lavoratori rappresentati. No, caro Villio Atzori, io dico una cosa: potete avere tutte le ragioni di questo mondo (mi riferisco a te perché fino all'anno scorso sei stato segretario regionale delle organizzazioni sindacali), tu puoi interpretare il sindacalismo come ritieni più opportuno, secondo la tua ottica politica, la tua ottica sindacale, però nessuno ti può contestare che devi operare una certa attività sindacale in un certo modo anziché in un altro. Tu sei rappresentante di una organizzazione sindacale a livello territoriale che opera in tutti i settori, non puoi essere un rappresentante qualificato e collocato assieme a determinate organizzazioni sindacali settoriali. Ecco, questo è il discorso di fondo, perché si viola quel principio dell'uguaglianza, della pariteticità a tutti i livelli. Per queste ragioni noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendiamo assolutamente votare questo disegno di legge. Lo riteniamo nel modo più assoluto non confacente agli interessi degli stessi lavoratori, che nulla hanno da apprendere come dettami sindacali nella frequenza delle scuole professionali; caso mai dovrebbero affinare la loro preparazione per quanto riguarda la lavorazione dei prodotti chimici, per quanto riguarda la lavorazione dei minerali, per quanto riguarda la lavorazione del ferro, per quanto riguarda la lavorazione del legno, e così via dicendo.

Ecco, poi, anche un'altra incongruenza: determinati istruttori ricevono una remunerazione di 12 mila lire l'ora; dico 12 mila lire l'ora, alla pari di un docente universitario che 12 mila lire l'ora non le percepisce. Ed io mi chiedo, egregi colleghi, se questa vi sembra giustizia; e se questa è una giustizia soprattutto patrocinata da determinate organizzazioni sindacali o dai suoi rappresentanti nelle Commissioni e qui in Consiglio regionale. Il che significa che vi sono...

(Interruzione)

Ecco, mi dice Buzzanca che dovrei chiedere anche per la CISNAL questa remunerazione. Io non la chiedo; siamo stati contrari in Commissione, e credo che ce ne diano atto i colleghi che hanno partecipato alla discussione, anche se per pochissimo tempo, delle mie dichiarazioni e delle dichiarazioni del mio collega Offeddu; ce ne devono dare atto, noi siamo contrari per principio. Siamo contrari alla remunerazione come all'inserimento di questo tipo di didattica in un ambiente dove assolutamente è illogica; intanto per le ragioni che ho detto prima, perché ci sono i centri-studio che hanno la possibilità di fare tutti i convegni che vogliono, tutte le scuole che vogliono, tutte le riunioni che vogliono; e intanto perché la remunerazione è assolutamente inadeguata, sproporzionata rispetto ad una didattica di livello un tantino superiore. Ma non è concepibile (12 mila lire l'ora per un insegnante di falegnameria, un insegnante di chimica, ammesso che sappia essere a livello universitario) rispetto a dei docenti universitari che, credo, 12 mila lire l'ora non le ricevano neanche quando danno delle ripetizioni in sede privata.

Quindi per tutta questa serie di ragioni, noi rigettiamo questo disegno di legge, annunciando il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Boi, relatore.

BOI (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta è d'accordo con le proposte che sono state fatte. Colgo l'occasione, Presidente, per qualche precisazione in ordine ad alcune affer-

mazioni formulate dal collega Murru che riguardano l'attività nell'ambito dei centri studi sindacali. Alla ripartizione — per quanto mi risulta — partecipano anche loro; se loro non vi partecipano è perché non presentano i programmi.

Lei ha parlato dei centri studi, perciò le sto rispondendo!

Non partecipa alla ripartizione perché non partecipa ai programmi; è conseguente al fatto che non ha effettuato l'attività perché se avesse effettuato l'attività è chiaro che parteciperebbe anche alla ripartizione.

Il caso che lei ha prospettato e che ha abbondantemente illustrato non sussiste agli atti della Giunta.

Lei ha parlato di centri sociali.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Evidentemente c'è stato un malinteso: io non ho detto che noi non partecipiamo alla ripartizione; svolgiamo attività, facciamo anche noi questa attività. Ho detto che siamo contrari a questo disegno di legge, proprio perché partecipando le organizzazioni sindacali alla fruizione di quote cospicue, per quanto riguarda i centri studi, non è giustificato l'insegnamento del sindacalismo nelle scuole professionali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA.

(Segue MURRU). Per quanto attiene alla quota di ripartizione, io mi sono lamentato perché vi è una sproporzione fra le organizzazioni a livello confederale, della Triplice, e noi. Ecco, questa precisazione io intendevo fare, perché evidentemente l'onorevole Spina aveva frainteso, o evidentemente io mi sono spiegato male.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, pongo in votazione il passaggio agli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo numero 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a pagare, tramite l'apposito Fondo per la formazione professionale dei lavoratori in Sardegna di cui alla legge regionale 1 giugno 1979, n. 47, nella misura di lire 12.000 lorde orarie, le prestazioni didattiche di cultura socio-economica e sindacale effettuate da 42 esperti nel periodo intercorrente tra il 30 settembre 1979 ed il 12 febbraio 1980, nell'ambito dell'attività di formazione professionale di riconversione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni, di cui al decreto legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1977, n. 501.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo numero 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La spesa di cui al precedente articolo, ammontante complessivamente a lire 25.884.000, grava sulle disponibilità esistenti in conto del capitolo 10001 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale del bilancio della Regione per l'anno 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo numero 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Adeguamento degli interventi finanziari regionali a favore delle cooperative agricole". (97)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: "Adeguamento degli interventi finanziari regionali a favore delle cooperative agricole". Relatore l'onorevole Demartis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Demartis, relatore.

DEMARTIS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Articolo unico

Allo scopo di facilitare la conservazione, l'invecchiamento, la stagionatura e/o la commercializzazione dei prodotti agricoli e la loro immissione tempestiva sul mercato, l'Amministrazione regionale, a valere sulle leggi regionali in vigore e nei limiti degli stanziamenti previsti nei capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980, può:

a) autorizzare la concessione di prestiti di esercizio sui fondi di rotazione esistenti;

b) concedere il concorso negli interessi sui prestiti di esercizio erogati dagli istituti di credito.

I prestiti sono concessi — anche a integrazione di analoghi benefici statali o comunitari — a favore delle cooperative agricole e dei loro consorzi e hanno una durata non superiore a tre anni.

La misura del finanziamento sarà determinata in relazione alla quantità e qualità dei prodotti da conservare o da commercializzare e all'entità degli impegni finanziari gravanti sul beneficiario.

Quando i prestiti sono accordati per cause derivanti da pesantezza di mercato, l'Amministrazione regionale può concedere, previa deliberazione della Giunta, la garanzia sussidiaria fino all'ammontare complessivo delle perdite accertate.

PRESIDENTE. E' pervenuto un emendamento a firma Isoni - Pili - Mereu - Demontis - Demartis - Schintu - Mura - Franceschi; emendamento aggiuntivo all'articolo unico, ultimo comma. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"I prestiti sono regolati oltre che dalle norme della presente legge, dalla legge 5 luglio 1928 n. 1760 e successive modificazioni e integrazioni e dall'art. 5 della legge". (2)

PRESIDENTE. E' anche pervenuto un secondo emendamento a firma Demartis - Ladu - Oppi - Tidu - Dettori, aggiuntivo sempre all'articolo unico. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"Nel primo comma dell'articolo 1 dopo la frase: 'per l'anno finanziario 1980' aggiungere: 'e anni successivi' ". (1)

PRESIDENTE. Pongo quindi in discussione l'articolo unico e i due emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Satta, ne ha facoltà.

SATTA SEBASTIANO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta urgente e indilazionabile di sovvenire alle più urgenti necessità delle cooperative vitivinicole e lattiero-casearie e dei loro Consorzi, avanzata con la proposta di legge presentata dall'Assessore regionale all'agricoltura, è senz'altro una proposta di legge con carattere d'urgenza. Ormai siamo ad una crisi profonda di questo settore, perché enormi quantità di vino e di formaggio sono invenduti.

Quando nel 1976 ci fu la prima conferenza regionale sulla cooperazione, il movimento cooperativo fu presentato come forza anti-crisi. Forza anti-crisi riferita in modo particolare ai due settori fondamentali dell'economia sarda nel comparto dell'agricoltura, che in quegli anni, soprattutto per merito delle cooperative, tiravano nel mercato; ed erano forse le uniche voci attive della bilancia commerciale della nostra Isola.

Una delle principali richieste che i cooperatori sardi avanzarono in quella conferenza fu quella della riforma del credito, per il quale fu approvato un apposito documento. Oggi, a

distanza di diversi anni, siamo in piena crisi in due settori che in quel momento tiravano, senza che neanche uno degli impegni assunti dalla Giunta regionale in quell'occasione, siano stati mantenuti. Di qui, allora, l'urgenza di una legge tampone che riesca per il momento a sopperire alle esigenze immediate delle cooperative. Ma non è certamente sufficiente una legge di questa natura; occorrono interventi strutturali in questo settore, e la Giunta regionale deve porsi dei problemi di ristrutturazione profonda nel campo della commercializzazione, sia per quanto riguarda il settore viti-vinicolo, sia per quanto riguarda il settore lattiero-caseario. Oggi abbiamo una concorrenza spietata da parte dei Paesi concorrenti a livello del Mercato comune, per cui i nostri prodotti trovano difficoltà a conquistare un mercato sia nazionale che internazionale.

Quindi se mancano l'intervento e il coordinamento della Regione in questo campo, anche il movimento cooperativo troverà delle enormi difficoltà in questa direzione. Basta citare un esempio, perché noi abbiamo necessità prima di tutto di conquistare il mercato sardo e nazionale e quello internazionale. L'esempio che io voglio citare, non essendo un esperto nel settore viti-vinicolo, è quello del settore lattiero-caseario: la Sardegna che produce oltre 200 mila quintali di formaggio in generale, di cui oltre centomila quintali di tipo "romano", quest'anno si trova in difficoltà per la collocazione di questo prodotto sul mercato internazionale, e in modo particolare su quello americano. Però è risaputo ed è un fatto certo che in Sardegna si consumano oltre centomila quintali di formaggi di importazione, che vengono immessi nel mercato e assimilati alla produzione sarda, mentre il formaggio tipo "romano", soprattutto, non è conosciuto dai sardi e non è consumato né dai sardi, né viene utilizzato il turismo per propagandare la nostra produzione.

Per cui in Commissione il Gruppo comunista si è astenuto ritenendo insufficiente questa proposta di legge e l'impegno dell'Assessore di presentare quanto prima una proposta organica, al fine di intervenire più mas-

sicciamente nel settore della cooperazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, il disegno di legge n. 97, presentato dalla Giunta su proposta dell'Assessore dell'agricoltura di concerto con l'Assessore delle finanze, dispone adeguamenti finanziari regionali in favore delle cooperative lattiero-casearie e delle cantine sociali. L'adozione di questo provvedimento è suggerita — direi imposta — da una situazione finanziaria molto difficile, nella quale sono venuti a trovarsi questi enti economici senza nessuna loro colpa o trascuratezza.

Esso consentirà di conseguire una delle finalità previste dagli statuti delle cooperative e delle cantine sociali, che è quella di facilitare la conservazione, l'invecchiamento, la stagionatura dei prodotti; consentendo successivamente una migliore valorizzazione e commercializzazione degli stessi, e una graduale immissione sul mercato scegliendo i momenti più favorevoli.

A questi scopi il provvedimento autorizza la concessione di prestiti di esercizio sui fondi di rotazione, il concorso negli interessi sui prestiti d'esercizio erogati dagli Istituti di credito. La Commissione agricoltura con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista ha approvato questo disegno di legge, condividendo la prioritaria esigenza di destinare i finanziamenti necessari per far fronte alle più immediate esigenze di due importanti comparti: quello viti-vinicolo e quello lattiero-caseario, e quindi ai produttori associati.

Non occorre spendere molte parole per evidenziare difficoltà, disagi e problemi presenti in questi organismi associativi. Per il vino sarà sufficiente ricordare che presso le cantine sociali della Sardegna risulta giacente, invenduta, quasi tutta la produzione dell'annata 1979. Sappiamo tutti che quella è stata un'annata eccezionalmente abbondante, si è stimato abbia raggiunto in Italia gli ottantré milioni di ettolitri, ed in Sardegna sono stati conferiti alle canti-

ne sociali due milioni e cinquecentomila quintali circa di uva, il 70 per cento dell'intera produzione della Sardegna, circa novecentomila quintali in più dell'annata precedente. Siamo a distanza di non molti giorni dalla nuova vendemmia ed è vivissima, fra le altre, la preoccupazione di non avere disponibili cisterne per depositarvi la nuova produzione. Il mercato — per dirla in gergo — non tira. Le mancate vendite pongono le cooperative nella assoluta impossibilità di far fronte agli impegni, ai debiti pendenti. Di questi le cooperative ne hanno con diversi creditori, ma principalmente le esposizioni debitorie delle cooperative sono pesanti nei confronti degli Istituti di credito. I mutui a tasso agevolato hanno la durata di dodici mesi, scaduto questo termine se le cambiali restano insolute o in sofferenza il tasso che viene applicato è del 17,50 per cento. Questo avverrebbe con tutte le conseguenze immaginabili se non venisse sollecitato un provvedimento finanziario di soccorso di natura creditizia. Il provvedimento sottoposto all'approvazione del Consiglio è finalizzato a questo scopo.

La Commissione chiede al Consiglio che lo approvi nella consapevolezza che si tratta di un provvedimento utile, atteso dai produttori associati. Certo è che questo provvedimento da solo non è in grado di risolvere i tanti problemi presenti nelle cooperative, ed è anche in considerazione di questo che la Commissione ha ritenuto che altre parti del provvedimento, importanti e significative, venissero riproposte in una formulazione elaborata con maggiore approfondimento, tenuto conto del contenuto di altri progetti di legge già in carico alla stessa Commissione. Questa attenzione maggiore, se già non ci fosse, ci viene suggerita anche dal malcontento dei produttori, dalle voci di protesta che in diversi modi stanno facendo giungere. Malcontento e proteste fondate per alcune inadempienze dei pubblici poteri, per la tutela dei prodotti viti-vinicoli. Difesa intanto dalle sofisticazioni, soprattutto in Sardegna; per troncarla o contenerla, non appare venga compiuta la necessaria azione repressiva. Occorre prendere al più presto delle misure e prima di tutto va fatta la verifica per accertare se gli

uomini e gli strumenti che dovrebbero agire in questa linea rispondono alle esigenze, se siano in grado cioè di assolvere ai compiti d'istituto. I produttori esigono che la lotta alle frodi, alle sofisticazioni venga intensificata colpendo decisamente coloro che attentano alle scarse fonti di lavoro, per molti insostituibili, e alla salute dei consumatori. Occorre agire per creare le condizioni affinché aumenti la domanda di queste produzioni, unanimemente riconosciute eccellenti, rimuovendo gli ostacoli che ne limitano il collocamento sui mercati della Penisola e all'estero. A questo scopo va sollecitato e attuato un migliore coordinamento e collegamento con gli organismi e gli enti che possono operare in questo senso: Camere di commercio, enti di sviluppo, Aima, associazioni varie. Questo coordinamento oggi è carente, c'è urgenza di trovare sbocchi ad una produzione di pregio, sanando una situazione pesante che colpisce aziende e produttori per i quali l'uva ed il vino costituiscono l'unica fonte di reddito.

Va compiuto uno sforzo perché vengano avviati alla distillazione agevolata, in Sardegna, quantitativi più consistenti di vino, creando le condizioni affinché quando le cantine avviano alla distillazione il proprio vino, questo venga pagato con anticipazioni immediate a prezzi non di molto inferiori a quelli stabiliti dalla Comunità Economica Europea per la campagna di commercializzazione dell'annata. Attualmente le anticipazioni per la distillazione sono irrisorie e le liquidazioni avvengono a distanza di anni.

La pesante situazione in atto nel settore viti-vinicolo è presente anche nel settore lattiero-caseario. Anche le cooperative, le latterie sociali, oltre agli interventi finanziari dei quali si discute, necessitano di tutela e difesa ulteriore di carattere contingente e definitivo. Le cause di questa crisi sono note: produzione eccessiva di alcuni tipi di formaggi, difficoltà a convertire la produzione del pecorino romano, concorrenza nei diversi mercati all'estero come nella Penisola e adesso anche in Sardegna, concorrenza fra organismi privati ed associati. Le condizioni nelle quali sono costretti ad operare

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

non consentono ai produttori tempestivi e puntuali richiami verso i pubblici poteri. In considerazione, però, del prezioso servizio che essi rendono alla società, ogni sforzo va fatto nella consapevolezza che, se sapremo concorrere a creare condizioni migliori per l'esercizio dell'attività agricola, non correremo il pericolo, del resto incombente, di vedere le nostre campagne spopolarsi ancora, ridursi a selve incoltivate con le negative conseguenze che l'intelligenza di ciascuno è in grado di valutare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per fare alcuni rilievi. Il mio Gruppo è convinto, come ognuno di noi, che il settore viti-vinicolo ed il settore lattiero-caseario sono colpiti da una crisi gravissima. Ma siamo in parecchi ad essere convinti che il sistema migliore per venire incontro agli operatori economici di questi delicatissimi settori, importantissimi, del comparto agricolo non sia quello che si vuole perseguire con il disegno di legge n. 97. Cioè, questa sanatoria di una situazione debitoria delle cooperative agricole che il disegno di legge presentato dalla Giunta vuole operare, proprio consenzienti non ci trova perché siamo sempre sul binario vecchio dell'assistenzialismo. Quindi noi avanziamo molte riserve; come del resto avanziamo molte riserve sul modo in cui si comportano certi Istituti di credito che certo non rendono accessibili il danaro, il credito agli operatori economici che operano in agricoltura. Come del resto molte perplessità abbiamo sul modo con cui alcune cantine sociali ed alcune cooperative lattiero-casearie vengono gestite. E non a caso una enorme quantità di vino, pari a migliaia, a milioni di ettolitri, ed un'enorme quantità di formaggio pari ad oltre duecentomila quintali di formaggio, come lo stesso Assessore ieri ha riconosciuto, sono invenduti. Non a caso abbiamo rilevato e rileviamo che anche gli Assessorati competenti hanno a questo riguardo da scrivere al loro passivo numerose carenze, tuttavia sono i produttori, tuttavia sono i viticoltori, tuttavia

sono gli allevatori che conferiscono i loro prodotti a pagarne lo scotto. Ora, per venire loro incontro, proprio perché la situazione è veramente disastrosa, il mio Gruppo, vincendo le riluttanze che sono comprensibili, per le ragioni che brevemente mi sono permesso di esporre, voterà a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, soltanto una brevissima considerazione a seguito di un emendamento che è stato presentato da alcuni colleghi della Democrazia Cristiana, e che praticamente intende dare efficacia ai provvedimenti, previsti da questo disegno di legge, anche per gli anni successivi al 1980.

Io voglio esprimere la preoccupazione del Gruppo socialista — preoccupazione che del resto avevamo già espresso in Commissione su questo argomento, perché in questi termini si era parlato anche nei lavori della Commissione stessa — che in questo modo si rischi di far bocciare la legge a livello di Governo. Ed è per questo che avevamo ed abbiamo fatto pressioni presso i colleghi perché questo emendamento venga ritirato. Ma ci sono anche altre considerazioni. Noi non riteniamo che si debba in qualche modo incentivare...

PRESIDENTE. Onorevole Pili, è stato ritirato l'emendamento comunque.

PILI (P.S.I.). Allora il mio intervento non serve più. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Brevemente, onorevole Presidente. Il Gruppo comunista ha già sollevato in Commissione tutte le perplessità relative alla formulazione dell'articolato. Noi riteniamo che la Giunta avrebbe dovuto studiare un tantino meglio questa formulazione, onde

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

evitare che l'urgenza che riveste questa legge vada poi in fumo con un eventuale rinvio da parte del Governo per vizi di forma e di contrasto con norme di legge nazionale.

Noi riteniamo che la Giunta debba seguire (mi pare che lo segua molto l'Assessore dell'agricoltura, che lo stesso Assessore dell'agricoltura se ne faccia gran bandiera e vada concedendo interviste in tutti i momenti e in tutti i giornali), dicevo che la Giunta dovrebbe impegnarsi a seguire questo disegno di legge con grande coerenza e con grande attenzione al fine di non vanificare e di non creare illusioni e aspettative che poi non si realizzino; evitando così, soprattutto, di creare ulteriori e difficilissime condizioni ai caseifici e alle cooperative viti-vinicole.

Ecco, il Gruppo comunista queste cose le ha sollecitate in Commissione; le stiamo risolvendo in Aula perché riteniamo che diversamente le conseguenze possono essere quelle che noi stiamo attualmente paventando.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento n. 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. La legge verrà votata successivamente.

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta di una mozione concernente l'affondamento della nave greca Klearchos avvenuto tra l'isola di Tavolara e quella di Molarra, e di una mozione concernente l'inquinamento della costa della Gallura per il carico inquinante della nave Klearchos e azione di salvaguardia contro la immissione in mare di sostanze nocive da fonti diverse. Si dia lettura di entrambe le mozioni.

SANNA CARLO, Segretario:

Mozione Puggioni - Buzzanca - Medda sull'affondamento della nave greca Klearchos avvenuto fra l'Isola di Tavolara e quella di Molarra.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

In riferimento all'affondamento della nave greca Klearchos avvenuto fra l'Isola di Tavolara e quella di Molarra a poche miglia dal porto di Olbia, contenente sostanze altamente velenose e in quantità e qualità tuttora imprecisate; stante l'estrema gravità e indeterminatezza delle notizie riportate dalla stampa nazionale e locale in riferimento alla quantità e la qualità delle sostanze trasportate; stante la contraddittorietà delle dichiarazioni secondo cui le sostanze pericolose sarebbero di volta in volta subimate per l'incendio e al sicuro in un fondale di 70 metri considerato cautelativo; stante il fatto che il comandante del porto di Olbia, Mastrobuoni, aveva richiesto per un minimo di sicurezza che la nave fosse trasportata su un fondale di almeno cinquecento metri; stante la presenza, nelle vicinanze, della base atomica americana di La Maddalena e di quella ad armamento imprecisato (probabilmente sommergibili nucleari) dell'Isola di Tavolara; stante l'intervento della nave appoggio per sommergibili nucleari Gilmore; stante le preoccupanti dichiarazioni sul carico fatte dalla Capitaneria di Porto di Olbia: "non siamo autorizzati a rispondere sulla denominazione dei prodotti chimici che erano a bordo"; tenendo conto dei precedenti di estrema leggerezza delle autorità preposte in casi analoghi (Seveso ed altri); stante il fatto che le parole "la situazione è sotto controllo" non significano assolutamente nulla; dato che in una situazione di estrema urgenza come questa non possono aspettarsi gli esiti di un'inchiesta tecnico-amministrativa; considerato che le analisi dell'acqua che, secondo la stampa, sarebbero state affidate al laboratorio chimico provinciale di Sassari, non potrebbero che dare una certa sicurezza solo sulla tenuta dei contenitori fino a questo momento, niente assicurando per il

futuro anche immediato;

impegna la Giunta regionale

ad ottenere nel giro di poche ore, precise e sicure indicazioni sulla qualità e consistenza del carico affondato; in caso di mancata o insufficiente risposta faccia immediatamente effettuare, per mezzo di sommozzatori o palombari, un prelievo del carico facendone compiere l'immediata analisi;

impegna altresì la Giunta regionale

nel caso le analisi tradissero una pur minima pericolosità del carico stesso, a dare incarico immediato per un pronto recupero del carico, addebitando le spese alla società armatrice;

richiede inoltre

che vengano messi in atto tutti i passi necessari a che quanto richiesto precedentemente possa essere effettuato". (6)

Mozione Tamponi - Raggio - Angius - Mulleda - Schintu - Berlinguer - Cardia - Corrias - Satta Gabriele - Satta Sebastiano sull'inquinamento della costa della Gallura per il carico inquinante della nave Klearchos e azione di salvaguardia contro la immissione in mare di sostanze nocive da fonti diverse.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO dello stato di allarme delle popolazioni costiere della Gallura dopo la pubblicazione a mezzo stampa dei risultati dell'indagine del Pretore di Olbia che metteva in evidenza la pericolosità del carico della nave greca Klearchos affondata fra l'Isola di Molara e quella di Tavolara nel luglio del 1979, stato di allarme ripreso dalla stampa nazionale ed internazionale e che si ritiene abbia determinato in parte notevole un forte calo delle presenze turistiche nelle nostre coste già prese di mira da precedenti stati di allarme che si protraggono ormai da anni per il forte sospetto di inquinamento

atomico della base americana di La Maddalena; CONSTATATO che la forte inclinazione della nave Klearchos nel fondale rende instabile il carico rimanente dei contenitori di sostanze velenose, che potrebbero rompersi da un momento all'altro in gran numero, rendendo superate eventuali analisi previste dalla Giunta regionale sullo stato di inquinamento;

CONVINTO per questo motivo dell'utilità solo parziale della delibera di costituzione della Commissione regionale per l'esame dell'andamento dell'inquinamento durante le operazioni di recupero in quanto già la legge nazionale dà per acquisita la pericolosità del carico e la necessità della sua più rapida e cautelata rimozione;

CONVINTO INOLTRE che l'azione della Giunta sia parziale e limitata, nel rilevare addirittura che la Commissione suddetta non potrebbe operare per mancanza del natante per l'assistenza al prelievo continuo dei campioni delle acque, e che lascia la Regione Sarda in una situazione di inadeguatezza e di provvisorietà di intervento;

RITENENDO sia urgente intervenire nelle coste della Gallura per un controllo accurato e continuo dello stato di inquinamento causato non solo nel caso particolarmente urgente della Klearchos, ma dagli scarichi non controllati delle città costiere e delle zone industriali quali quella di Olbia, dalle basi militari atomiche di La Maddalena e di Tavolara, dagli scarichi di navi in porto e di passaggio nelle acque territoriali,

impegna la Giunta regionale

ad intervenire nei confronti del Governo per accelerare il recupero del carico della Klearchos;

impegna inoltre la Giunta

a condurre una precisa azione di rivendicazione nei confronti del Governo per l'ottenimento dei fondi necessari per l'approntamento di un piano complessivo che fornisca strumentazione, mezzi e personale competente per esercitare con continuità e metodo, nel quadro di una

programmazione della salvaguardia delle risorse della Sardegna, una adeguata funzione di controllo in una zona quale la costa della Gallura, colpita in modo allarmante, in modo da garantire non solo la continuazione di una proficua attività di pesca, altrimenti in via di estinzione, ma anche mantenere la caratteristica di purezza delle sue acque che sono anch'esse fonte di salute e di reddito per il movimento turistico che attraggono e che deve dare un continuo e forte contributo al benessere delle popolazioni galluresi". (38)

PRESIDENTE. L'onorevole Puggioni, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente l'accordo fra Capigruppo era che si seguisse l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio, le ricordo che il Gruppo comunista ha chiesto la cortesia, perché un collega doveva partire, di discutere prima la mozione sulla "Klearchos".

GIANOGLIO (D.C.). Va bene questa, prima delle altre mozioni.

PRESIDENTE. Come prima?

GIANOGLIO (D.C.). Proprio per sollecitazione dei colleghi comunisti abbiamo accettato che si discutesse prima delle altre mozioni.

PRESIDENTE. Io ho capito che prima si discuteva la mozione sulla Klearchos, poi si discuteva sulle proposte di modifica al Regolamento, e poi l'altra mozione. Prego, onorevole Puggioni.

PUGGIONI (P.R.S.). Mi scusi, Presidente, siccome mi risulta che è stata presentata anche una mozione o un'interpellanza (non so bene) del P.C.I. sullo stesso argomento, non ho avuto il modo di poterla leggere perché non era ancora pronta. Se fosse possibile sentire il-

lustrare prima tale mozione in modo da poter avere un quadro più... ma, non è determinante, se è possibile... se no, non...

PRESIDENTE. Se i colleghi del Gruppo comunista non hanno niente in contrario; altrimenti, siccome la prima mozione in ordine temporale è la sua, dovrebbe essere lei ad avere la parola.

Può cominciare.

PUGGIONI (P.R.S.). Sì, però bisognerebbe anche fosse possibile leggere un momentino le mozioni, no?!

(Interruzioni).

Va bene, ho detto che non c'è problema.

Non so se vi rendete conto che stiamo discutendo su un episodio avvenuto esattamente un anno fa — il 20 luglio del 1979 —, e che la Giunta si sta disponendo a rispondere ad una mozione da noi presentata esattamente il 24 luglio. Sottolineo questo fatto perché voglio attirare l'attenzione sulla maniera nella quale vengono messe all'ordine del giorno le mozioni e le interpellanze dei vari Gruppi.

C'è un articolo del Regolamento che dice che dovrebbero essere inserite secondo l'ordine nel quale vengono presentate, invece è invalso l'uso di discutere in Conferenza dei Capigruppo quali saranno le mozioni da discutere e quelle da non discutere, o da non discutere mai addirittura. Per cui si discutono sempre le mozioni e le interrogazioni della maggioranza e mai quelle dell'opposizione, con le conseguenze che vediamo in quest'occasione.

Dicevo che l'anno scorso, il 20 di luglio, è affondata di fronte ad Olbia una nave, una nave misteriosa della quale sappiamo soltanto, di sicuro, che era carica di veleni. Una specie di nave misteriosa: non si sa chi fosse la compagnia armatoriale, perché prima pareva che fosse italiana, poi greca, e poi francese, e poi sarda. L'ultima notizia che abbiamo saputo — ma non sappiamo se risponde alla verità — è che la compagnia armatoriale sarebbe di Ca-

gliari. Non si sapeva nulla sul tonnellaggio di questa nave, si parlava di mille tonnellate di sostanze e poi, invece, pare che fossero presenti duemila tonnellate di sostanze velenose. Non si sa esattamente da dove provenisse, perché qualche giorno prima era stata vista ferma nelle prossimità di Olbia. Non si sa esattamente il carico e il numero delle sostanze trasportate, perché si parlava di sedici sostanze e in realtà pare che siano più di quaranta. Non si sa per conto di chi questa nave trasportasse questo strano carico: idrato di idrazina, che è un propellente per missili; pasta di alluminio, che si adopera per fare le bombe incendiarie; cianuro di benzile, un'altra strana sostanza che pare viaggi continuamente sulle rotte degli aerei diretti a Cagliari, che viaggi continuamente e clandestinamente.

Non si sanno anche tante altre cose strannissime. Questa nave bruciava al largo della costa e il comandante della nave voleva che affondasse con tutto il carico, tanto è vero che si rifiutò di distribuire — pur sapendo che la nave stava per affondare — le sigarette contenute fuori perché disse: "deve andare tutto a fondo". Un altro stranissimo fatto: il comandante della nave e il comandante del porto si ritrovarono d'accordo per far aprire, durante l'incendio, la seconda stiva pur sapendo che essendo collegate le due stive questo avrebbe significato la diffusione dell'incendio e l'affondamento immediato della nave; pur essendo contrario il comandante dei vigili del fuoco, tanto che, essendosi opposto ad una tale decisione, ci fu una discussione accanita su questa cosa.

Un altro strano fatto: partecipò allo spegnimento di questa nave un rimorchiatore della NATO, il rimorchiatore OKALE. Dopo un po' che erano iniziate le operazioni di spegnimento il rimorchiatore della NATO finì lo schiumogeno, e non riuscì a trovarne in tutta la zona un'altra quantità per poter continuare lo spegnimento.

Strano fu anche il fatto che, pur conoscendo la bolletta del carico, si disse immediatamente di non conoscere questa bolletta. Si disse che le sostanze contenute erano sublimite o c'erano buone speranze che sa-

rebbero sublimite. E questa azione di silenzio, questa coltre di silenzio che le autorità hanno cercato di mettere su queste notizie ha continuato anche dopo, tanto è vero che, per esempio, nella zona c'è un divieto di pesca ma il divieto di pesca non è stato pubblicizzato, non lo sa quasi nessuno.

I fatti strani continuano: quando la nave affondò con questo carico di cui tutti sapevano la pericolosità, c'era a Civitavecchia una società di recupero delle navi, una società "rana", che si offrì immediatamente di recuperare il carico. Fu rifiutato questo recupero. In seguito arrivò un pontone, un altro pontone di recupero, il pontone della Medit, nel mese di agosto. I sommozzatori di questo pontone si immersero e trovarono, alla profondità di otto metri uno strato lattiginoso che poteva dipendere, io non dico che fosse esattamente così, ma era possibile — dicevo — che lo strato lattiginoso dipendesse dal fatto che alcune delle sostanze si erano disciolte. I lavori dei sommozzatori furono interrotti, arrivò un ordine di sospensione dei lavori. Nel mese di ottobre un altro pontone della ditta S.S.O.S., il pontone Squalo, iniziò le ricerche. Un sommozzatore, una serie di sommozzatori scesero nel fondo e recuperarono una parte del fango. Uno di questi sommozzatori che aveva portato su alcuni fusti che poi furono consegnati alla Capitaneria di porto — credo contenessero arsenico, anidride arseniosa per essere più precisi —, una volta che si tolse la tuta trovò sulla sua pelle macchie e ustioni, dello stesso tipo e qualità di quelle che si sono ritrovate parecchie persone che nel periodo hanno fatto il bagno nella zona.

In seguito alle analisi dei fanghi compiute sulla nave, alla indagine sullo stato del carico, all'episodio avvenuto a questo sommozzatore, la compagnia — i sommozzatori — richiesero un aumento dell'indennità di rischio. Anche i lavori di questo pontone furono sospesi subito dopo il recupero dei contenitori, consegnati alla Capitaneria di porto.

Altri episodi che vengono immediatamente tacitati: si sa, per esempio, che i pesca-

tori di Golfo Aranci hanno pescato delle reti colme di polpi morti. Sappiamo che fra gli animali marini (forse non tutti lo sanno ma chi è pescatore lo sa) i polpi sono fra i più resistenti. Un'intera rete piena insieme a un contenitore che aveva dentro del liquido nero e apparteneva alla nave.

Ci sono altri episodi: una ragazza di Olbia, dopo aver mangiato del pesce pescato nella zona, ebbe un avvelenamento gravissimo, talmente grave da dover essere ricoverata all'ospedale, prima locale e poi all'ospedale di Pesaro, dove le è stato fatto un innesto di midollo spinale, uno dei primi interventi che sono stati fatti in Italia.

Queste sono le notizie che risultano. Risultano anche altre voci: che, per esempio, qualche tempo fa a Porto Istana le rocce e la sabbia abbiano cambiato colore.

Risulta che le sostanze contenute nella nave non erano soltanto arsenico ma anche piombo tetraetile, cianuro di benzile, mercurio, più alcune sostanze, delle quali non si conosce il nome, ma le analisi sono state fatte a Marsiglia da qualcuno che ha interesse a non farle conoscere, e risulta che queste sostanze sono sostanze mutagene tali da poter influire, se ingerite, geneticamente sulle generazioni future.

Ora io mi domando: perché la Giunta, fra l'altro sapendo che erano presenti queste sostanze — è una curiosità che vorrei mi fosse soddisfatta —, continua a cercare esclusivamente l'arsenico?

C'è poi un altro fatto strano: trasferimenti. Il pretore di Olbia, il comandante dei vigili del fuoco e il comandante del porto di Olbia sono stati tutti trasferiti; si dice che i trasferimenti fossero già decisi.

Certo che presi uno per uno tutti questi fatti potrebbero anche non significare niente, ma visti nel loro contesto hanno, direi, un certo colore macabro; mi ricordano quel film (non so, che voi forse avrete visto) "Lo squalo": in una spiaggia, in un'estate si aggirava uno squalo che uccideva, ma nessuno voleva ammettere l'esistenza di questo squalo: nè i commercianti, nè i politici, nè gli operatori turistici.

Io non vorrei che qua si ripettesse la stessa situazione. Certo, io non posso essere sicura che questi contenitori, così come pare sia successo, si siano aperti; però chi di voi può essere sicuro che quello che io dico non è vero? Chi si può prendere la responsabilità, e in base a che cosa, di sostenere che questi contenitori sono lì integri. Fra l'altro questi contenitori, alcuni di questi, contengono piombo tetraetile. Io mi ricordo che quando la nave "Cavat" affondò al largo della costa della Calabria o della Puglia (non ricordo esattamente) si disse che questi contenitori non avrebbero potuto reggere a lungo. Non so se, così come i limiti dell'inquinamento per i mari della Sardegna possono essere aumentati — a proposito dei lamellibranchi —, anche i contenitori situati in zona sarda siano più resistenti di quelli situati nella zona calabrese.

Io dico che se c'è una sola probabilità che quello che io dico corrisponda a verità, la situazione è gravissima; non si tratta più di aspettare progetti di legge che devono essere approvati. Situazioni del genere non si risolvono, non si sono mai risolte, è follia volerle risolvere con i progetti di legge. Sono situazioni urgentissime che vanno risolte in altra maniera.

Fra l'altro si parla di un recupero di questa nave non si sa perché nel mese di settembre, quando la stessa ditta incaricata del recupero ha detto che nel mese di settembre il mare, per via delle correnti, non è per niente limpido nella zona; per cui, evidentemente, se si rimanda a settembre vuol dire che si rimanderà all'anno venturo.

Noi presenteremo su questo argomento un ordine del giorno che vi leggo: "Tenuto conto che a distanza di un anno nulla si sa di preciso sulla misteriosa nave Klearchos che, affondata il 20 luglio 1979 in seguito ad uno strano incendio, affondamento avvenuto tra ordini, contro ordini, smentite, silenzi inspiegabili, giace ancora con il suo carico di veleni a pochi passi dalla costa di Olbia; considerato che il carico era composto da ben 40 veleni tra cui l'idrato di idrazina — che è un propellente per missili — l'anidride arseniosa,

il cianuro di benzile, il mercurio, il piombo tetraetile e una serie di pericolosissime sostanze mutagene; preoccupato del fatto che quantunque parte dei veleni potrebbero già essere disciolti nell'acqua e nel fango del fondo, il recupero viene rimandato di giorno in giorno; considerato che il pericolo imminente sulla popolazione è tale da non consentire ulteriori rinvii, ulteriori silenzi e ulteriore disinformazione (e a questo proposito vi ricordo come è stato usato il segreto istruttorio dal Pretore di Olbia; perché se non si sa nulla, o si è saputo in ritardo o la Giunta ha dovuto muoversi in ritardo molto è dovuto a questo segreto istruttorio che viene adoperato sempre *ad hoc*); impegna la Giunta ad attuare, in attesa di immediati ulteriori ed attendibili accertamenti sul grado di inquinamento del mare e nelle more di un recupero che si rimanda di giorno in giorno, un cordone sanitario che copra tutta la zona che potrebbe essere interessata dall'inquinamento o, per lo meno, il tratto compreso tra Pittulungu e il Capo Coda Cavallo".

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 38 ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi.

TAMPONI (P.C.I.). La situazione è certo molto grave e l'illustrazione che ne ha fatto il consigliere Puggioni del Partito radicale già dà un'idea, anche se non c'era bisogno di mettere il tono misterioso nel modo con cui sono avvenuti i fatti. I fatti sono, mi sembra, molto chiari: l'affondamento di una nave che contiene un carico di veleni molto pericoloso e che deve essere immediatamente recuperato. Il nostro Gruppo alla Camera — il gruppo dei deputati sardi — ha proposto una legge per poter finanziare il recupero; e questa legge è stata dalla Camera approvata con un fondo di 9 miliardi e mezzo. Ora teniamo presente che il costo di questa operazione potrebbe anche non essere di 9 miliardi e mezzo, potrebbe anche essere inferiore. Però una tale proposta di legge presenta oggi qualcosa di nuovo: viene accantonato un fondo, caso mai avanzassero delle somme, che deve provvedere al recupero

eventuale di altri carichi, derivanti da sinistri, che fossero pericolosi nel mare. Per cui è un capitolo del bilancio dello Stato che offre una possibilità che prima non esisteva.

Ebbene, io penso che ciò che è stato previsto nella richiamata proposta di legge rappresenta la leva che la Regione potrebbe muovere per incrementare questo fondo e rendere possibile un'opera ben più vasta di controllo delle acque territoriali non solo intorno alla Sardegna ma intorno a tutte le coste del Mediterraneo che riguardano l'Italia.

Il carico della Klearchos, molto pericoloso, certamente ci porta a considerare la situazione di grave inquinamento di tutto il mare; e ci chiediamo anche quale opera e quale azione efficace ha esplicato la Giunta per poter intervenire e dare un contributo notevole a questo grossissimo problema. La Giunta regionale della Sardegna, di un'isola cioè che si trova nel mare Mediterraneo e che deve dare un grosso contributo operativo per vedere come risanare questo mare, che cosa ha fatto per potere intervenire? Ebbene, la legge ha previsto che fosse costituita una Commissione con due membri aggiunti alla Consulta del mare; la Giunta ha nominato i due membri, ha nominato anche un'altra Commissione che deve appoggiare i due membri con un finanziamento limitato di 12 milioni. La Giunta ha anche affermato, nel documento di presentazione di questa sua deliberazione, che addirittura non è stato possibile neanche intervenire per fare un controllo delle acque, dell'inquinamento delle acque, perché non era possibile avere il mezzo dalla Capitaneria di Olbia. Io dubito che la Capitaneria di Olbia, in un momento di traffico intenso come è oggi, possa distogliere un mezzo proprio per andare incontro alle esigenze della Regione. E dico anche della limitatezza con cui la Giunta ha operato in questo senso, e credo sia una posizione idillica, data la pericolosità della situazione, andare con una Commissione per vedere che cosa fa il Ministero della Marina mercantile per il recupero di questa nave, cioè affiancare l'opera del Ministero.

Ebbene, io dico, affermo che questa è

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

una posizione che sminuisce la possibilità di movimento della Regione sarda, che la minimizza e non interviene con la dovuta efficacia per poter provvedere ad una situazione di emergenza come questa. Teniamo conto — e nella nostra mozione questo è presentato — che l'occasione di questo affondamento — la nave Klearchos — può essere utile per affrontare un grossissimo problema: quello dell'inquinamento delle coste della Sardegna e in particolare delle coste galluresi. Nella nostra mozione è anche accennato questo problema: la gravità della situazione, per esempio, delle acque del golfo interno di Olbia dove addirittura ci sono le limitazioni, le ordinanze della Capitaneria che impediscono, almeno in metà del Golfo, la coltivazione delle cozze; ciò a causa dell'inquinamento degli scarichi della zona industriale. Una zona che sarebbe floridissima e pescosissima, adatta, forse la migliore che si possa trovare nel territorio italiano; ed è impedita dalla gravità dell'inquinamento che oggi vi si trova.

Poi la questione degli scarichi per l'ottenimento degli inerti, gli scarichi argillosi a mare che si verificano non soltanto nel golfo di Olbia, in quello di Golfo Aranci ma anche nel golfo di Cugnana, nel golfo di Palau. Ebbene, sono tutte situazioni che avvalorano l'impressione (e non è un'impressione: abbiamo notato e possiamo confermare) che la Giunta non si muove per poterle sanare con la dovuta efficacia. Ebbene, noi riteniamo che sia urgentissimo intervenire, intervenire intanto per il recupero di questa nave. Non è possibile che la Giunta e la Commissione, proposta dalla Giunta, si fermi perchè non esiste il natante. Ebbene, io penso che — queste sono affermazioni dell'Assessore quando presenta la formulazione della delibera e quindi sono reali — non è possibile aspettare che vengano soddisfatte le esigenze di altri enti per poter operare direttamente. Noi affermiamo che la Regione sarda ha una diversa dignità di intervento, una diversa dignità di presenza per poter operare in maniera efficace: non deve essere legata alle remore ed alle esigenze di altri enti; deve avere autonomia di movimenti, deve

avere autonomia di operatività e quindi deve provvedere — riteniamo — a svolgere un'azione precisa nei confronti del Governo al fine di ottenere i finanziamenti necessari per avere strumenti adeguati, che non sono rappresentati soltanto da Commissioni da retribuire per le giornate in cui devono operare ma anche attrezzature fisse da dislocare lungo la costa, anche attrezzature mobili che devono essere sempre pienamente disponibili per le esigenze operative della Regione sarda. Quindi è limitativo il modo con cui la Giunta si è mossa, ma riteniamo che questa non sia neanche una novità; perchè la Giunta non riesce a controllare a terra le questioni che riguardano le nostre coste. Per esempio, la legge numero 10 sulle zone costiere è stata fatta ma non è stata fatta rispettare; nessuna attrezzatura e nessuno strumento di controllo e di intervento è stato previsto per poter rendere attuale quella legge, per esempio. Allora ci chiediamo: come è possibile, se fino ad oggi non è intervenuta in maniera efficace nella parte costiera della terra ferma, che possa intervenire in maniera efficace con limitata spesa — così come è stato previsto — nella parte che riguarda il mare, cosa ben più difficile e ben più complessa?

E allora noi dubitiamo che il modo in cui la Giunta attualmente in carica ha impostato l'azione possa servire a dare soltanto un appoggio idilliaco a quello che sarà l'operato della Marina mercantile. Per cui se l'operato della Marina mercantile ritarderà, ritarderà anche l'operato della Giunta sarda. Ebbene noi riteniamo che non debba esserci un accodamento alle remore dell'Amministrazione statale nel recupero del carico della Klearchos. Ci deve essere un'azione ben più precisa, ben più diretta, un'azione più convinta di rivendicazione nei confronti del Governo; un'azione più convinta nel procurare fondi che servano a risolvere un problema gravissimo. Teniamo conto che il mare si sta man mano impoverendo di pesce; non è soltanto un problema sardo, è chiaro! Ma ci chiediamo: dalla Sardegna, in mezzo al Mediterraneo, quale contributo viene dato per risolvere un tale problema? E con quale dignità, e con quale autorevolezza la Regione sarda si presenta, per porvi

soluzione, nei confronti di un problema che è diventato ormai anche nazionale e internazionale?

Ebbene, noi se badiamo alle piccole cose fatte, ai piccoli passi fatti, non possiamo certamente avere fiducia che l'azione di questa Giunta, per come essa opera, abbia efficacia. Riteniamo che ci debba essere una maggiore convinzione nel portare avanti un programma di intervento e di salvaguardia di quelle che sono le risorse della Sardegna; di quelle che sono le risorse in tutti i sensi, non soltanto le risorse che riguardano l'interno della Sardegna ma anche queste risorse che portano masse di turisti, che portano movimento di denaro, che portano attività economiche. La nostra costa, la costa della Gallura in particolare, è molto interessata a questo tipo di risorsa e ne sente molto l'impoverimento. L'allarme che è stato dato dalle popolazioni costiere per quanto riguarda lo stato di quel mare, bene, è necessario tenerlo presente. E' necessario tenerlo presente perché le popolazioni costiere, e non soltanto costiere della nostra Isola e in particolare della Gallura, ricevono molto e traggono il loro benessere dalla purezza con cui presentano le loro risorse: il mare, la limpidezza delle acque, la salubrità, eccetera.

Certo, l'allarme creato — probabilmente anche moltiplicato — dal problema dell'affondamento di questa nave, ripreso dalla stampa nazionale, non soltanto locale, ed anche dalla stampa estera, certamente — come abbiamo affermato nella nostra mozione — non è uno degli ultimi fattori che ha determinato il calo delle presenze turistiche nella nostra costa.

Certo deriva molto dal fatto dei sequestri di persona, deriva molto dal fatto che molte bellezze sono state sperperate perché è mancato il controllo efficace dell'Organismo regionale; è derivato anche dal fatto dell'allarme creato dall'inquinamento, dal sospettato inquinamento atomico di La Maddalena e dall'inquinamento che può derivare dall'affondamento di questa nave.

E teniamo presente anche che le inda-

gini che potrebbe fare la Giunta tramite la Commissione, diciamo tecnica, per verificare l'inquinamento e seguirlo durante l'andamento del recupero, ebbene potrebbe anche rivelarsi inutile da un giorno all'altro. Teniamo presente che la nave è calata sul fondo inclinata addirittura di quindici gradi, il carico è instabile; quei fusti che contengono le sostanze velenose sono interi oggi, ma potrebbero rompersi durante una tempesta, potrebbero rompersi anche domani, dopodomani.

L'intervento cioè che si deve fare deve essere veramente sollecito, e la Giunta si deve fare carico di accelerare e di non pensare che anche al Governo devono far saltare il mese di agosto perché ci sono le ferie. Qui c'è gente da salvare, qui c'è un patrimonio da salvare, qui c'è una risorsa che deve essere salvaguardata: la risorsa della pesca, della salubrità delle coste della Sardegna. E allora deve intervenire immediatamente. Certo sembra strano che si debba intervenire tra un mese, un mese e mezzo, o probabilmente fra due mesi!

Ebbene, riteniamo che la Giunta deve fare tutte quelle operazioni necessarie per reperire le attrezzature, per mettersi in contatto con le imprese, per aiutare il Ministero della Marina mercantile ad indire l'appalto necessario per poter esercitare e per poter attuare il recupero di questo carico molto pericoloso. Ebbene, riteniamo che su questa mozione (che riguarda certamente il mare della Gallura, della Sardegna ma anche il Mediterraneo, il mare italiano; riguarda un problema gravissimo che si sta ponendo in tutto il nostro Paese); ebbene, dicevo, riteniamo che su questa mozione ci sia l'accordo di tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi mi pare che su questo argomento, così scottante, il Consiglio ha avuto modo di impegnarsi già in altre occasioni, mi pare di aver risposto il 29 febbraio a una serie di interpellanze e di interrogazioni su questo argomento. E' giusto che vi ritorniamo oggi considerato che col passare dei mesi non si è arrivati ancora ad una soluzione tranquillizzante e definitiva intorno al problema della nave Klearchos. I colleghi mi scuseranno se non riuscirò ad essere esatto come avrei preferito fare, ma non ritenevo di dover rispondere se non alla fine dei lavori a questa mozione e a queste interrogazioni; e quindi avrei avuto anche elementi da citare nel mio intervento che invece in questo momento dovrò cercare di richiamare a memoria.

Io rispondo dell'attività svolta dalla Regione su questo problema dall'ottobre dello scorso anno, dopo che la nave era andata a fondo da oltre tre mesi e dopo che, probabilmente, alcune operazioni, alcuni modi di comportarsi precedenti potevano avere anche già dato, in maniera rilevante, un certo taglio alla vicenda.

Già dal primo momento si era costituita una Commissione tecnica che aveva fatto le sue indagini, aveva mandato alla Regione le sue relazioni; ma ciò che sin dall'inizio ha bloccato ogni conoscenza approfondita sul fenomeno, sull'affondamento della nave, circa le sostanze esistenti, circa le condizioni obiettive in cui giaceva il relitto è stata l'indagine giudiziaria che ha, attraverso il segreto istruttorio, praticamente non consentito a noi Regione e a qualsiasi altro organismo non giudiziario di rendersi conto di quello che stava succedendo, di quello che era il contenuto del carico della nave, di quelle che potevano essere le implicanze di carattere ambientale che derivavano da questo episodio.

Quindi vi era il divieto di accostarsi al relitto, il divieto di poter assumere parti del carico, il divieto insomma di spingere qualsiasi indagine al livello che si sarebbe potuto ritenere necessario.

Ci si è, quindi, dovuti orientare a controllare la situazione ambientale nelle zone circostanti e non immediatamente vicine alla nave, al fine di rilevare in tal modo eventuali modificazioni della situazione circostante. E per fare ciò, come Giunta, abbiamo deliberato di convenzionare l'Amministrazione provinciale di Sassari che attraverso il laboratorio di igiene e profilassi ha eseguito una serie di prelievi di sabbie, di sedimenti.

Io speravo che almeno gli interroganti mi ascoltassero. Non per altro: perché rispondo a voi in maniera particolare!

L'analisi si è dovuta limitare, appunto, a prelievi di acque nella zona non adiacente ma immediatamente circostante al relitto, a prelievi di sedimento; i quali prelievi sono stati analizzati, sempre in sede di laboratorio, nella ricerca di eventuali sostanze tossiche o velenose; e da questi rilievi effettuati nessuna modificazione ambientale rilevante è stata dimostrata in quel periodo.

La Regione quindi, per iniziativa svolta come Assessorato all'ambiente, si è indirizzata ad esercitare — pendente il segreto istruttorio — un'attività cautelativa di controllo per verificare, per lanciare l'allarme se necessario, qualora si fossero rilevate estensioni dell'area di incidenza di eventuali veleni e di eventuali sostanze tossiche.

Certo, sarebbe stato molto più proficuo se noi dal primo momento avessimo potuto disporre dei risultati dell'indagine periziale ordinata dal pretore; e quindi ci fossimo resi conto di quella che era la natura del carico e conseguentemente ci fossimo potuti orientare anche nelle azioni preventive e di recupero.

Quando finalmente l'autorità giudiziaria ha ritenuto di sciogliere il segreto istruttorio, e portare a conoscenza della Regione e di chi altri avesse interesse il risultato dell'indagine periziale, con assoluta celerità ci siamo recati direttamente ad Olbia a copiare il risultato dell'indagine, perché la Pretura di Olbia non disponeva di un dattilografo o di una fotocopiatrice. Abbiamo

mandato i nostri funzionari a rilevare questi dati. Dopodiché si è fatta l'azione che doveva essere fatta, e cioè scaricare con un'azione decisa nei confronti del Governo, e quindi del Ministero della Marina mercantile, tutta la questione, cioè l'onere del recupero di questa nave, non ritenendo la Giunta che si potesse consentire che la Regione sarda subisse ancora una volta il danno, anche finanziario, di un'operazione di questo tipo: cioè subisse ancora una volta un danno ingiustificato e dipendente da attività che non le sono proprie.

E il Ministero della Marina mercantile, devo dire con una certa sollecitudine in relazione alle nostre spinte, ha convocato la Consulta del mare che è l'organismo tecnico preposto allo studio di questi fenomeni e anche alla predisposizione dei mezzi di rimedio. La Consulta del mare si è riunita due o tre volte, con la partecipazione del rappresentante regionale, per mettere a punto il disegno di legge, per avere notizie sulla situazione del fondo; ed ha messo a punto il disegno di legge dopo aver fatto anche altre operazioni, per esempio aver indetto una ricerca di mercato dalla quale sono state evidenziate quel gruppo di ditte che per capacità tecniche e per direzione aziendale sufficiente erano in grado di affrontare il problema del recupero. Questo ha permesso anche di quantificare il possibile livello finanziario dell'impegno.

Che poi nella legge si sia arrivati alla somma di 9 miliardi e mezzo, come tetto massimo che se non raggiunto darà luogo a un residuo da utilizzare per casi consimili, è un altro discorso. In quel periodo la Marina mercantile ha provveduto anche a una mappatura precisa del fondo attraverso una nave oceanografica di elevata capacità tecnica che ha permesso praticamente di radiografare dall'alto tutta la situazione del fondo, incontrando anche una serie di difficoltà data la natura del terreno circostante.

Si è provveduto a tutta una serie di studi con dei correntometri che permettesse anche di orientare il lavoro una volta che

la legge sarà operante.

Abbiamo chiesto e ottenuto, in quella sede, che la legge prevedesse la partecipazione della Regione sarda alla Consulta del mare, e non come un semplice fatto di presenza ma perché riteniamo necessario partecipare alla gestione di un problema così delicato di cui non ci sfugge la gravità e di cui non ci sfuggono le terribili conseguenze sulla vita e sull'ambiente naturale della zona. Per tale motivo abbiamo chiesto che ci fossero due rappresentanti della Regione. Poiché l'operazione è di carattere tecnico rilevante, la Giunta regionale ha deliberato di affiancare i due membri della Commissione con un gruppo tecnico che fornisse il supporto necessario affinché la loro presenza non fosse puramente di testimonianza, ma fosse una presenza di controllo, di stimolo e di verifica.

In quella stessa delibera, collega Tamponi, abbiamo stabilito appunto di proseguire noi le indagini; cioè la Regione non ha abdicato in nessuna maniera al proprio dovere di gestire la questione e di controllare l'andamento delle operazioni, con una modesta spesa che consentirà di avere il mezzo per andare a fare i prelievi che prima la Marina militare non ci forniva con la dovuta continuità.

La prossima settimana, cioè lunedì o martedì, ci dovrebbe essere un accesso, un viaggio, un prelievo di materiale dal fondo che dovrebbe prevedere non solo il solito prelievo di acqua e di sabbia, ma anche se possibile, attraverso un sommozzatore, la cattura di piccoli organismi, tipo granchi, da analizzare per ogni e qualsiasi considerazione sulla possibile tossicità e sull'inquinamento del fondo.

Questo è tutto ciò che abbiamo fatto e quindi la Giunta su questa vicenda, credo di poter dire, è stata continuamente all'altezza del compito, nel senso che ha spinto nei confronti di quello che era l'interlocutore Stato, l'interlocutore Governo centrale, affinché predisponesse tutti i mezzi che era suo dovere predisporre. E' stato presentato

un disegno di legge al Senato e, per la verità, ho lamentato col Ministro e col Sottosegretario che si fosse ricorsi ad uno strumento meno celere di quello che poteva essere il decreto-legge; cioè nell'inflazione della decretazione d'urgenza del nostro Paese, questo mi pareva un caso giustificato; e tuttavia mi pare che non abbia sortito un buon effetto la mia protesta. Comunque il disegno di legge al Senato è stato approvato, mi pare, già da una decina di giorni, è passato alla Commissione competente in sede legislativa. Non mi risulta alla data odierna che sia stato ancora approvato. Se lo fosse o se lo divenisse nelle immediate giornate successive, ecco che si porrebbe il problema di entrare in funzione. Quando si dice "settembre" non mi pare che si stia operando un rinvio; è perché, entrata in vigore la legge, un minimo di procedura di affidamento di lavori ci porta direttamente a settembre. Siamo in notevole ritardo; questo non si può non sottolineare. La questione (è arrivato adesso il fascicolo) desta allarme e preoccupazione vivissima, però non si può dire che la Giunta non abbia posto in essere ogni iniziativa in questa direzione. Nostro compito è continuare a controllare affinché in corso d'opera ciò che viene fatto venga fatto nell'interesse delle nostre popolazioni.

Sono state poste in discussione, però, nella mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista, una serie di altre considerazioni circa la situazione delle acque, soprattutto nella zona della Gallura, alla quale — come il collega Tamponi sa — sono legato anche personalmente. Io direi che, da questo punto di vista, all'Assessore dell'ambiente credo non si debbano muovere grandi rimproveri. Cioè, sul problema più grave che esiste nelle coste della Gallura, che è quello del possibile inquinamento da radioattività derivante dalla presenza della nave Klearchos nell'arcipelago de La Maddalena, io credo di aver espresso posizioni estremamente chiare che non ho difficoltà a ripetere in Consiglio.

Va rimossa la causa dell'inquinamento, se no questo tipo di "spada di Damocle" resterà

sempre sulla nostra testa. Però, a parte questa che è la considerazione di fondo e che deve rimanere in piedi, anche lì abbiamo svolto recentemente un'azione presso il Ministero della sanità, senza fermarci di fronte al rispetto che poteva essere imposto dalla presenza al vertice di quel Ministero di un mio compagno di partito, al quale abbiamo detto che siamo completamente insoddisfatti delle misure che finora il Ministero ha predisposto per il controllo della radioattività. E abbiamo anche rivendicato — credo che bisogna che questo diventi patrimonio del Consiglio — il ruolo della Regione nella verifica di queste situazioni della radioattività a La Maddalena. Ruolo che finora era stato trascurato perché era stato demandato completamente all'Amministrazione provinciale di Sassari che è un'ente pubblico locale ma che, probabilmente, non ha la dimensione né la potenzialità, né il livello politico per svolgere appieno questo controllo.

Il discorso della salvaguardia dell'integrità delle coste e dei mari va poi confrontato con le cose che si fanno a livello di piani urbanistici, dell'impedimento di un dissennato uso delle coste anche in quelle zone. Va confrontato anche alla stregua delle iniziative che si vanno assumendo. La Giunta ha assunto l'iniziativa di chiedere fra i progetti speciali della Cassa, tre interventi di risanamento dei grandi bacini (dei grandi bacini in relazione alla nostra piccolezza insulare) di Porto Torres, di Oristano e di Cagliari che sono quelli più gravati da fonti di inquinamento, per liberare intanto il mare gravato da queste immissioni; e poi per risanare le stesse acque, gli stessi territori che sono alle spalle.

Non chiederemo la diminuzione della severità nei controlli della qualità delle acque nel golfo di Olbia (questo lo dico per rassicurare la collega Puggioni). Il decreto ministeriale che pone limitazioni all'uso delle acque per la coltivazione dei molluschi ha una serie di parametri che sono di natura biologica, chimica e fisica, ma che sono anche di natura — come posso dire — geografica, di distanza da certe situazioni.

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

Probabilmente una modifica di certi parametri e non della qualità delle acque può essere richiesta senza essere accusati di reato di strage, come è successo ieri.

PRESIDENTE. Se crede, può replicare, signora.

PUGGIONI (P.R.S.). Da questo episodio della Klearchos possiamo trarre intanto delle considerazioni secondo me di estrema importanza. Intanto le conseguenze di un segreto istruttorio, indiscriminato, che non ha certo il fine di facilitare le indagini, ma ha il fine — come abbiamo visto — o di favorire le faide tra le correnti democristiane, come può essere avvenuto per il caso Moro e per altri casi o, addirittura, quello di impedire alla Regione di controllare lo stato di inquinamento del mare, di sapere, di avere notizie e di poter risolvere o tentare di risolvere la situazione.

Un'altra osservazione, addirittura umoristica se non fosse tragica, è quella dell'uso dei decreti-legge. Sono stati fatti tre decreti-legge per rimandare l'entrata in vigore di alcuni articoli, tra cui l'articolo 2, della legge sulla coltivazione dei lamellibranchi; l'articolo 2 che prevedeva la classificazione dei mari è stato per tre volte rimandato con decreto-legge; non si vuol fare invece un decreto-legge per recuperare una nave, per una questione di effettiva urgenza. Da questo ne deriva l'esatta dimensione dei decreti-legge che sono usati in funzione ostruzionistica, sempre. Ostruzionismo contro la possibilità di tutelare la salute dei cittadini e di nuovo, in questo modo, ostruzionismo per il ricupero di una nave, di nuovo ostruzionismo contro la tutela dello stesso diritto sancito dalla Costituzione.

Io credo che, a questo punto, non si possa più aspettare che la legge passi alla Camera, che si arrivi a settembre, perché poi il tempo non sarà lì ad adagiarsi sulle decisioni del Governo. Io credo che sia urgentissimo, se un solo dubbio c'è, uno solo, che una sola persona possa essere danneggiata dalle sostanze contenute nella nave; se c'è il rischio che una sola persona possa rischiare la vita o la salute per questa ragione, noi dobbiamo assolutamente contrastar-

lo, dobbiamo assolutamente impedire che si possa correre un simile rischio. E' necessario e indispensabile un cordone sanitario fino a quando questa nave non sarà recuperata, fino a quando non avremo la sicurezza matematica che l'ultimo contenitore è stato recuperato.

Quindi io chiedo, vi chiedo, se veramente l'interesse della gente vi sta più a cuore degli interessi di partito o della paura di essere indicati come quelli... certo è un rischio, è un danno, ma è un danno che andava previsto sin dal 20 luglio dell'anno scorso; però un danno maggiore è quello del rischio della salute e del rischio della vita che nessuno ci può restituire. Quindi vi chiedo di votare l'ordine del giorno che abbiamo presentato insieme al Partito comunista e ai compagni sardisti, di votarlo tutti insieme.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (P.C.I.). Riconosciamo all'onorevole Mannoni, all'assessore Mannoni, che ha avuto dell'operosità. Non discutiamo, non l'ha avuta soltanto in questo caso, nel caso della Klearchos, ma anche in altri casi di inquinamento avvenuti in Sardegna, però il discorso nostro tendeva a porre in risalto la limitatezza con cui anche l'assessore Mannoni, probabilmente per colpa del quadro politico che non ha la forza di imporre certe scelte fondamentali, è limitata, nonostante la frenesia addirittura con cui egli si muove e viene a contatto dei problemi delle varie parti della Sardegna.

Quando ho parlato di posizione idillica della Giunta nei confronti di questo problema, quindi di affiancare gli organismi ministeriali per poter fare l'indagine e vedere lo stato dell'inquinamento così come esso si verificava durante i lavori di ricupero, bene, è perché a noi francamente ciò sembra sia mettersi un po' a giocare con cose che invece richiederebbero un'altra energia, un'altra forza; in quanto, se la legge nazionale prevede e già dà per scontata la situazione di gravissima pericolosità del carico della Klearchos, è inutile stare lì a indagare quando recuperano, se l'inquinamento cresce o

non cresce: deve essere tolto il carico e basta! Quindi l'operato della Giunta deve volgersi a fare in modo...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Lo scopo non è quello: lo scopo è verificare che le cose siano fatte bene.

TAMPONI (P.C.I.). Che siano fatte, che siano fatte! Non aspettare che le facciano per vedere se le fanno, ma spingere perché siano fatte subito, immediatamente. Certamente siamo d'accordo con la questione della formazione di un cordone sanitario perché la situazione è veramente allarmante, veramente allarmante e pericolosa. Ho detto prima: il carico non è stabile, potrebbero rompersi i fusti che contengono le sostanze velenose, per cui qualsiasi analisi fatta in una qualsiasi ora del giorno da parte della Commissione, fatta dalla Giunta regionale potrebbe saltare perché non più consistente in quanto superata dallo stato degli eventi che potrebbero precipitare. Quindi è assolutamente carente, limitata, diciamo, l'azione della Giunta; e certamente non ha quell'energia sufficiente a portare avanti un problema che è quello della morte di un mare che è il nostro Mediterraneo. La Sardegna, la Regione sarda deve dare un contributo notevole perché questo mare dovrà essere per essa una delle più grandi risorse da poter utilizzare per dare posti di lavoro, per dare ricchezza e benessere.

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno che però porta le stesse firme dei presentatori delle mozioni allargato alle firme degli onorevoli Piretta e Carlo Sanna. Debbo intendere che i presentatori delle mozioni ritirano le mozioni per presentare l'ordine del giorno?

TAMPONI (P.C.I.). Sì, la ritiriamo.

PUGGIONI (P.R.S.). Anche noi la ritiriamo.

PRESIDENTE. Allora si dà lettura dell'ordine del giorno.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Ordine del giorno Puggioni - Tamponi - Sanna Carlo - Cardia - Piretta - Satta Gabriele - Berlinguer - Satta Sebastiano - Buzzanca sull'inquinamento del Golfo di Olbia determinato dall'affondamento della nave Klearchos col suo carico di veleni e dall'immissione in mare di sostanze nocive da fonti diverse.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle mozioni n. 6 e n. 38;

TENUTO conto che a distanza di un anno nulla si sa di preciso della misteriosa nave Klearchos che, affondata il 20 luglio 1979 in seguito ad uno strano incendio, affondamento avvenuto tra ordini, contrordini, smentite e silenzi inspiegabili, giace ancora col suo carico di veleni a pochi passi dalla costa di Olbia;

CONSIDERATO che il carico pare fosse composto da ben 40 veleni tra cui l'idrato di idrazina che è un propellente per missili, l'anidride arseniosa, il cianuro di benzile, il mercurio, il piombo tetraetile ed una serie di pericolosissime sostanze mutagene;

PREOCCUPATO del fatto che, quantunque parte dei veleni potrebbero essere già disciolti nelle acque e nel fango del fondo, il recupero viene rimandato di giorno in giorno;

CONSIDERATO che il pericolo imminente sulla popolazione è tale da non consentire ulteriori rinvii, ulteriori silenzi e ulteriore disinformazione;

RIBADITA la necessità di un costante controllo dello stato di inquinamento nella zona determinato anche dagli scarichi non controllati delle città costiere e degli insediamenti industriali;

impegna la Giunta regionale

1) ad intervenire presso il Governo per un immediato totale recupero della Klearchos;

2) a condurre una precisa azione di rivendicazione nei confronti del Governo per l'ottenimento dei fondi necessari per la predisposizione

di un piano complessivo che fornisca strumentazioni, mezzi e personale competente per esercitare con continuità e metodo, nel quadro di una programmazione della salvaguardia delle risorse della Sardegna, una adeguata azione di controllo nella costa della Gallura;

3) ad attuare, in attesa di immediati, ulteriori ed attendibili accertamenti sul grado di inquinamento del mare, e nelle more di un recupero che si rimanda di giorno in giorno, un cordone sanitario che copra tutta la zona che potrebbe essere interessata all'inquinamento, o per lo meno il tratto compreso fra Pittulongu e Capo Coda Cavallo". (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Nella sostanza, le cose che questo ordine del giorno afferma sono abbastanza condivisibili. Mi lascia perplesso il punto tre, laddove si afferma la necessità di stendere un cordone sanitario nella zona che va da Pittulongu a Capo Coda Cavallo. I dati di cui finora siamo in possesso per le indagini compiute tramite i laboratori di analisi e con i prelievi in mare di acqua e di sabbia non ci hanno fornito dati di allarme tale da indurre ad un tale provvedimento. C'è anche il pericolo di creare con questa operazione una situazione di tensione e di allarme che potrebbe essere giustificata secondo i proponenti; che però non ha una motivazione specifica, chiara e quindi può finire per essere una sorta, può creare una sorta di allarmismo. Ecco, io non so se questo risponde agli interessi dell'Isola. Abbiamo cercato di tamponare gli allarmismi in tutta Europa, e credo che non sia il caso che scateniamo adesso questa cosa. Dico, quindi, che la Giunta condivide largamente quest'ordine del giorno, anche se una stesura più precisa potrebbe... forse una veste meno provvisoria...

RAGGIO (P.C.I.). Potrebbe contribuire la maggioranza a questa stesura, invece è stata zitta.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Ecco, sul punto 3 esprimiamo, io esprimo perplessità, e forse non è opportuno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Noi, pur non essendo stati interpellati sull'ordine del giorno, condividiamo gran parte, diciamo, delle preoccupazioni e delle indicazioni. Anche noi però riteniamo che il punto tre, così come ha detto poc'anzi l'assessore Mannoni, sia poco chiaro e fondamentalmente non indichi un provvedimento che si capisca, anche se è effettuabile, cosa significhi in fondo. Mentre invece siamo favorevoli agli altri due punti, all'uno e al due, senza riserve. Vorremmo capire, ma mi pare che non è stato detto neanche nell'illustrazione delle mozioni, che cosa significhi "cordone sanitario": significa isolamento totale, significa divieto di balneazione, significa divieto d'accesso? Non sappiamo cosa significhi e, quindi, non possiamo votare una cosa di cui non conosciamo assolutamente la portata e il significato. Ci spiace non poter concordare su tutto, ma se il Presidente lo metterà in votazione per parti, noi ci asterremo sulla premessa, e voteremo a favore dei punti uno e due, e contro il punto tre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre ai motivi che ha addotto in questo momento il collega Soddu, io personalmente ritengo di avere grosse perplessità circa l'accoglimento e il non accoglimento del contenuto totale dell'ordine del giorno. Ciò non solo per il fatto che non sappiamo esattamente cosa significhi cordone sanitario e quali sono tutti gli effetti che produce l'eventualità di una decisione in questo senso, ma anche perché il Consiglio regionale (ciascuno di noi) non è stato messo in condizioni e non ha argomenti

per decidere per l'accoglimento o anche per respingere questo ordine del giorno, specie per quanto riguarda il cordone sanitario. La collega Puggioni pone un problema che non è politico: è un problema squisitamente morale, umano, giusto, che è al di sopra di qualsiasi altro problema; ci fosse solo la preoccupazione di vedere in pericolo una sola vita umana, io voterei senz'altro per questo tipo di proposta cautelativa: il cordone sanitario. E' una preoccupazione indubbiamente di natura morale che incombe su tutti noi, a prescindere dal colore politico a cui ciascuno di noi appunto appartiene. Ma noi oggi, in sede politica, stiamo esaminando un fatto e stiamo per decidere; siamo posti di fronte all'assunzione di una decisione, senza avere tutti gli elementi tecnici di cui abbiamo bisogno per assumere una tale decisione.

E' trascorso un anno da quando la vicenda, pure triste e pericolosa, certamente carica di pericoli, si è verificata. Dopo un anno in Consiglio regionale vi è la constatazione che la Giunta stessa, per l'intervento pur apprezzabile dell'Assessore della difesa dell'ambiente onorevole Mannoni, ci dice però che questo grado di pericolosità, questo grado di preoccupazione che è emerso negli interventi dei colleghi che hanno illustrato la mozione, non è suffragato da dati. Per cui la perplessità stessa che esprime la Giunta, tramite il suo Assessore, è una preoccupazione, è una perplessità che si moltiplica ampiamente e notevolmente nella valutazione dei singoli consiglieri. Se già la Giunta non è in condizioni di sapere se esiste questa enorme gravità, se esiste la effettiva pericolosità di questo carico affondato nel mare di Olbia, se non ha dati sufficienti attraverso i sovralluoghi tecnici di esperti, certamente non in sede politica ma in sede squisitamente tecnica; se non è in grado di dire al Consiglio tutta questa gravità, è evidente che il Consiglio stesso è messo nell'impossibilità di assumere un'iniziativa che crei dell'allarmismo, che può essere superfluo. Allo stesso tempo mette il Consiglio di fronte alla preoccupazione morale che se il problema, se il pericolo esiste, è nell'impossibi-

lità di assumersi questo tipo di responsabilità.

Dall'esposizione, pure articolata e preoccupata allo stesso tempo, della Giunta regionale non vedo in che termini il Consiglio — in assenza di dati tecnici, di punti di riferimento precisi — possa assumere una decisione così grave; per un verso, respingendo l'ordine del giorno per quanto riguarda la richiesta di un cordone sanitario espressa dai Gruppi che lo hanno sottoscritto: gravità di ordine morale, soprattutto se esistono le ragioni — come pare dagli interventi, ma è solo un'apparenza e non dati tecnici — che possono confortare il voto dei singoli consiglieri e dei Gruppi. Ecco, una preoccupazione di ordine morale notevolissima! D'altra parte votare e votare solo sulla scorta di preoccupazioni che pure esistono, ma non suffragate dai dati tecnici, significa creare un allarmismo che sarebbe bene evitare se ci fossero, appunto, questi dati che il Consiglio regionale, evidentemente non per sua carenza, non è in grado di avere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ritengo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi che, di fronte a casi di siffatta portata, sia doveroso da parte dei Gruppi politici, in relazione alle responsabilità che hanno di fronte alla collettività, ecco, di essere chiari e anche molto onesti. Nessuno può contestare che questo grave fatto sia avvenuto; nessuno può contestare che, a distanza di un anno, non si sia provveduto al recupero di questa nave; nessuno può contestare che fino a questo momento si siano assunte altre iniziative, se non quella del disegno di legge presentato e approvato, pare, secondo quanto ho sentito in quest'aula; nessuno può contestare che alcuna disponibilità finanziaria fino a questo momento noi abbiamo avuto per poter recuperare questo carico.

E allora, le ragioni che informano noi ad assumere un atteggiamento positivo nei confronti di quanto è stato detto nell'ordine del

giorno attengono al problema dell'ecologia, attengono al problema della sicurezza; quindi è implicitamente necessario che, con sollecitudine, si addivenga al recupero dell'intero carico con l'eliminazione di questo pericolo che grava di giorno in giorno, io direi quasi di ora in ora, perché tutti sappiamo quale capacità, ecco, quale potere di azione hanno gli agenti del mare ad una determinata profondità nei confronti di determinati barili o di determinati bidoni che contengono determinate sostanze velenose. Sappiamo perfettamente che, per effetto di determinate leggi chimiche, ad una pressione tanto forte corrisponde una reazione all'interno dei contenitori, per cui da un momento all'altro potrebbero esplodere. E allora le ragioni di questa pericolosità sussistono e devono indurci, ecco, a pronunciarsi responsabilmente.

Io penso sia un dovere sociale, da parte di tutti, quindi da parte del Consiglio regionale, approvare quest'ordine del giorno. V'è una preoccupazione di cui altri si sono fatti portavoce in ordine alla terza parte dell'ordine del giorno. E su questo io andrei un po' cauto: ne va, di gioco in gioco, anche un certo traffico turistico nella zona; la propaganda, ecco, potrebbe giocare effetti negativi; sotto un altro aspetto potrebbe avere dei riflessi positivi proprio per il turismo; però il discorso è uno soltanto: cerchiamo di agire come si agisce per altri versi con il silenziatore della stampa e delle fonti di informazioni, per questo aspetto. Però cerchiamo di non ridurre la nostra responsabilità perché il provvedimento relativo al recupero di questa nave e quindi dei contenitori che sono un pericolo costante, avvenga nel più breve tempo possibile.

Fatte queste dichiarazioni, con la riserva per quanto riguarda il terzo punto, noi del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale diciamo sì a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma! Io non riesco

a capire questo discorso sulla gravità; non siamo sicuri che ci sia gravità. La gravità sta nel fatto che la nave è lì in fondo al mare col suo carico di veleni e che c'è la probabilità che i contenitori si aprano, se non si sono già aperti. La gravità è questa. Che cosa volete il morto? I morti? La strage? La gravità del fatto che i contenitori si possono aprire da un momento all'altro, se non si sono già aperti. Quindi non possiamo stare ad aspettare che i contenitori si aprano per dire che la situazione è grave.

Tutte le volte che si cerca di prendere delle precauzioni, di prevenire, allora si fa dell'allarmismo. Perché è chiaro che quando si previene, il male non è ancora successo. E allora: non possiamo più prevenire nulla perché tutte le volte che preverremmo faremmo allarmismo? Qua si vuole nascondere il fatto che non ci si vuol assumere delle responsabilità; non si vuole andare contro gli interessi che stanno dietro i voti che vi mantengono! Si ha tanta paura del cordone sanitario; cordone sanitario, ma come? Non vogliamo il cordone sanitario perché chissà quanto tempo sarebbe necessario. Ma allora abbiamo intenzione di far durare questo ricupero, queste analisi, anni? Il cordone sanitario è una cosa immediata e tanto più sarà breve quanto prima avverrà il ricupero, quanto prima sapremo qualcosa di sicuro. E' necessario e immediato per prevenire la possibilità che qualcuno sia danneggiato, perché il rischio esiste e nessuno qua ha avuto il coraggio di dire che il rischio non esiste.

ERDAS (P.S.I.), Assessore del turismo, artigianato e commercio. Cosa significa cordone sanitario?

PUGGIONI (P.R.S.). Onorevole Erdas, lei ha il coraggio di dire che a Olbia, che i cittadini di Olbia, i turisti non affrontano nessun rischio?

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pre-

go, badate che deve essere contenuta la dichiarazione di voto in cinque minuti; non interrompete perché altrimenti allungate i tempi.

PUGGIONI (P.R.S.). Quindi, io, sia personalmente che a nome del mio Gruppo, sono contraria a togliere il punto tre che ritengo l'unico determinante; perché è chiaro che il recupero della nave andrà fatto, che le analisi andranno fatte, ma è un anno che stiamo recuperando, è un anno che stiamo facendo le analisi!

Si è arrivati persino a fare una legge quando si fanno i decreti-legge su tutto; quindi non mi pare assolutamente il caso di stare ancora a gingillarsi con queste scuse per la propria vigliaccheria.

Comunque voi potete sempre votarvelo per parti, in modo da fare la figura di quelli che fanno qualcosa, quando non fanno niente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pili. Onorevoli Pili, le ricordo che il tempo per dichiarazione di voto è di cinque minuti.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, rispetterò puntualmente i cinque minuti messi a disposizione, tanto più che non devo fare un intervento, ma soltanto dare atto intanto all'Assessore per l'impegno — all'Assessore e alla Giunta evidentemente — per l'impegno dimostrato su questo problema e che è arrivato a fatti importanti come il finanziamento per il recupero totale della Klearchos.

Noi siamo sostanzialmente d'accordo, direi, su quasi tutto l'ordine del giorno, anche se propendiamo per una votazione a punti che consenta di votare, senza alcuna riserva, il punto uno e due, mentre da parte nostra un minimo di riserva, dico un minimo, c'è per il punto tre. E' vero che se per attuare e prendere provvedimenti molte volte si deve attendere il morto, però è altrettanto vero che, in questo caso, del resto così come è formulato il terzo punto, diventa difficile stabilire il limite che

può essere interessato da questo inquinamento, tanto più che lo stesso ordine del giorno parla di un cordone sanitario che copra tutta la zona che potrebbe essere interessata. Quindi diventa francamente difficile perché, posto anche che un cordone sanitario venga stabilito, chi esclude che quel cordone, all'indomani, possa presentare la necessità di essere ulteriormente allargato e nel frattempo magari ci sia scappato il morto. Cioè vorrei dire che, pur essendo reali, queste preoccupazioni avessero importanza per quello che si può attuare realmente; mentre non vi è dubbio che una certa preoccupazione deve esserci per l'allarmismo che può essere effettivamente creato in questa stagione a fronte anche degli attacchi da parte — non dico dei quotidiani locali, evidentemente, dei quotidiani sardi — da parte dei giornali di altre Nazioni che vengono fatti al turismo in Sardegna, e quindi non credo che avremo necessità di crearne degli ulteriori.

Io credo che se ci fosse la possibilità di formulare in una maniera più realizzabile il terzo punto dell'ordine del giorno con quello stesso intendimento, noi non avremmo difficoltà ad approvare nella sua interezza l'ordine del giorno stesso. Se invece questa possibilità non c'è, allora noi ci asterremo sul terzo punto e voteremo a favore della restante parte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piretta. Ne ha facoltà.

PIRETTA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, noi abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno e quindi non c'è dubbio che lo votiamo, e lo votiamo in tutte le sue parti. Però ci preme precisare che abbiamo sottoscritto quest'ordine del giorno per due ordini di motivi: il primo, che per noi è il più importante, è il trattamento ancora una volta riservato dall'Italia, in questo caso, alla Sardegna per quanto riguarda...

RAGGIO (P.C.I.). Dal Governo. Cosa c'entra l'Italia? Dal Governo!

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Perché, non siamo in Italia noi?!

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... onorevole Piretta, la prego di continuare.

PIRETTA (P.S.d'Az.). Se vi disturbo, posso anche non continuare. Eh, che diamine! Ogni volta che parlo dell'Italia, si offendono tutti qua. Eppure ne sto parlando quasi bene. Perché io ho potuto notare l'anno scorso, o quando è successo l'altro incidente, nel canale d'Otranto, che nel giro di tre giorni hanno risolto il problema; mi pare che sia nel giro di tre giorni. E' vero che là è intervenuto un pretore; si vede che è un pretore d'Otranto, quello. Noi non abbiamo avuto un pretore sardo che sia intervenuto come è intervenuto quell'altro, ma non cambia niente, badate. La verità è che l'avete detto tutti, che per altre — consentitemi di dirlo — fesserie hanno fatto molti decreti-legge, per questo hanno dovuto fare un disegno di legge; quindi, a distanza di un anno ancora non hanno approvato niente. Non solo non hanno approvato niente, ma non hanno accettato niente; mi pare che lei sia stato con l'Assessore Desini a Roma, salvo errori, io ho seguito la polemica, l'Assessore provinciale che chiedeva un'anticipazione quantomeno per iniziare i lavori del recupero, mi pare. E chiedeva anche attrezzature che gli sono state negate, naturalmente, e non poteva essere diversamente. Quindi io credo che noi abbiamo due ordini di motivi; il primo è quello del solito trattamento riservato alla Sardegna e il secondo che, sì, effettivamente ha ragione Isabella, perché abbiamo veramente paura di questo cordone sanitario. Se avete paura, muovetevi tutti questa volta per evitarlo; e l'unico sistema per evitarlo è uno e uno soltanto: che inizino i lavori, accertino e facciano tutto quello che devono fare e così il cordone sanitario non si farà. Non siamo noi certamente ad essere fra coloro che dicono: chiudete tutto così non ci viene più nessuno in Sardegna. Magari voi pensate questo, ma non è vero; non aspiriamo a tanto,

insomma, ancora no!

Però se questo serve, direi, come deterrente; se serve come deterrente, perché gli italiani — questa volta il Governo italiano, unito al Governo della Regione, se ha la forza e la capacità di muoversi — si muovano, vorrà dire che cordone sanitario non ce ne sarà. E' una questione di volontà politica, anche in questo caso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Nell'intervento dell'onorevole Soddu è apparsa chiara l'esigenza di conoscere la interpretazione esatta di ciò che si vuol dire col termine "cordone sanitario". E mi è sembrato un tantino di capire che per l'onorevole Piretta il cordone sanitario servirebbe, data la gravità e i danni che ne deriverebbero, per costringere chi di dovere a fare interventi immediati; ma molto mi è sembrato di capire dalla dichiarazione di voto dell'onorevole Puggioni: si tratterebbe di un marchinaggio che servirebbe a isolare totalmente la zona interessata all'affondamento del relitto, e quindi adesso del recupero del relitto. Però, ciò che mi sorprende è che forse nello stabilire la zona dove dovrebbe essere teso questo cordone sanitario non si è guardata la carta geografica. Perché si è detto: da Punta-cavallo a Pittulongu, se non sbaglio. Per chi conosce la costa orientale della Sardegna — e la signora Puggioni credo che la conosca e anche qualche altro firmatario dell'ordine del giorno dovrebbe conoscerla — quel trattino sulla carta geografica riguarda cinquanta chilometri di costa, che parte dal confine del comune di Olbia e arriva fin dentro il territorio di San Teodoro, perché Codacavallo è dentro il territorio di San Teodoro per circa sette, otto chilometri di costa. Quindi tutta la fascia costiera olbiese è compresa in questo piccolo tratto di mare.

Si tratterebbe di un cordone sanitario in uno specchio di mare, una specie di piscina della Rari Nantes, dove in questo momento ci sono 150 mila presenze. Quindi si dovrebbe

inibire l'accesso a 150 mila olbiesi, galluresi della costa e turisti (almeno 100 mila); si dovrebbe impedire l'accesso al mare, ossia si dovrebbe provocare la morte di tutta quella costa. Ora, mi sembra un po' esagerato, ecco!

Io ritengo che forse si voleva dire di chiudere un tratto di mare, tra Tavolara e Molara, abbastanza limitato che serva come zona di assoluta sicurezza. Una zona di alcune miglia quadrate con boe, con segnalazioni, per impedire l'accesso ai bagnanti, ai natanti e ai mezzi turistici.

Ecco, questo penso fosse il pensiero dei presentatori della mozione, altrimenti quell'ultimo punto numero tre, al quale si è opposto il Presidente del gruppo della Democrazia Cristiana, risulta un fatto cervelotico, irrealizzabile, che troverebbe la rivolta delle popolazioni del Nord-est della Sardegna.

PRESIDENTE. E' stata richiesta la votazione per parti dell'ordine del giorno.

SODDU (D.C.). Volevo che qualcuno ci chiarisse il significato di cordone sanitario. Perché non si può continuare a ritenere che sia una cosetta da niente.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, siamo in sede di votazione; ormai quelli che dovevano rispondere hanno risposto e non è stato chiarito.

Metto in votazione l'ordine del giorno per parti.

Metto in votazione la premessa. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Metto in votazione il punto 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Punto 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Punto 3. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Discussione di proposte di modifica al regolamento interno del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno il punto 4: "Proposte di modifica al regolamento interno del Consiglio regionale".

E' aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, dagli argomenti di grande interesse, come quello dell'affondamento della Klearchos, passiamo ad un argomento più tecnico, più amministrativo, credo più pacifico, per tutto il Consiglio.

Infatti io non credo che in una discussione regolamentare, il dibattito debba raggiungere i toni accesi che ha raggiunto poc'anzi nella discussione sulla nave dei veleni, e sulla nave dei misteri.

RAGGIO (P.C.I.). Be', però, sai, io non scherzerei molto su questo. Può essere esagerato il cordone sanitario, ma...

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Raggio, se non è possibile nemmeno cercare di farsi ascoltare, non dico celiando ma introducendo in modo discorsivo il ragionamento, io mi richiamo alla libertà alla quale si rifaceva lei poc'anzi nella riunione, nella Conferenza dei Capigruppo, per dirle che sono un uomo libero e che, pertanto, potrei anche celiare, se ne avessi voglia, ma non ne ho voglia e non credo che l'argomento sia da celia.

RAGGIO (P.C.I.). Io mi richiamo al tuo senso di responsabilità.

GIANOGLIO (D.C.). Volevo soltanto richiamare in una maniera che mi sembrava, co-

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

sì, forse, intelligente (ma evidentemente ho sbagliato!), se lei non mi ha capito...

MORETTI (D.C.). Chiedi il permesso!

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Un po' per celia, un po' per non morir.

GIANOGLIO (D.C.). No, no, ecco, un po' per celia, giusto, vedo che conosce anche l'opera lirica, bravo! Non mi attendevo da un tecnico, qual è lei, questa conoscenza. Comunque, tutte le cose che poc'anzi introducevo, le dicevo per dire che credo che l'argomento meriti la piena attenzione del Consiglio così come meritavano poc'anzi l'attenzione il fatto della Klearchos ed altri argomenti. Quindi credo che siamo pienamente d'accordo con il collega Raggio che non si tratta di un argomento di poco conto; e se avesse avuto la bontà, l'onorevole Raggio, di attendere la fine del discorso, avrebbe visto che io concordo pienamente sull'importanza di questa variazione.

E dico subito che cosa questa variazione, nella sostanza, comporta. Io credo che il punto principale di questa variazione sia non dico l'istituzionalizzazione, come bene ha detto il relatore di maggioranza, onorevole Cossu, ma certo la regolamentazione della vita e dell'attività della Conferenza dei Capigruppo. Troppe volte abbiamo visto la buona volontà dei Presidenti, perché, anche di diversi Presidenti abbiamo potuto vedere l'azione e l'attività nella regolamentazione della Conferenza dei Capigruppo e li abbiamo visti arrancare dietro una mancanza di norme che, talvolta, era invece necessaria.

Ed oggi arriviamo proprio ad una norma che regola la vita della Conferenza dei Capigruppo. Io credo che su questo nessuno possa obiettare alcunché, proprio perché si tratta di una norma ampiamente liberale nel termine classico della parola, di una norma che consente una rappresentatività paritetica a tutti i Gruppi in un organismo dove uno che rappresenta, per esempio, 32 consiglieri ha la stessa voce, ha la stessa importanza, la stessa rappresentatività di uno che ne rappresenta tre o

anche meno.

Quindi credo che la Conferenza dei Capigruppo sia una conquista non demagogica del Consiglio regionale, sia una conquista democratica, sia una apertura non concessa certo dai Gruppi maggiori, ma conseguita da tutto il Consiglio regionale sulla strada di una democrazia effettiva nella propria rappresentanza e nella propria attività. Se un suggerimento mi viene da fare su questi argomenti, vorrei dire che, una volta che abbiamo regolamentato la vita e l'attività della Conferenza dei Capigruppo, ci possa essere anche una regolamentazione burocratica, signor Presidente del Consiglio, per cui le deliberazioni adottate da un organo così importante possano essere sinteticamente ed immediatamente, oltre che notificate al Consiglio a voce, per sintesi estrema, pubblicate e comunicate ai Gruppi in modo che la gente sappia a che cosa conformarsi. Per esempio — è un esempio di stasera — io, sicuramente sbagliando, avevo interpretato che, sulla scorta delle decisioni di tutti i gruppi che chiedevano di rifarsi all'ordine già predisposto nella precedente Conferenza dei Capigruppo, si dovessero discutere tutti gli argomenti, poi arrivando alle mozioni si dovesse dare un'inversione alla mozione sulla Klearchos, che non era la prima delle mozioni da discutere. Questo cito perché se avessi avuto, entrando in aula, un testo sintetico, brevissimo avrei evitato una tale errata interpretazione.

Capisco che do al personale del Consiglio — sempre attento e sempre capace e sempre valido — un'ulteriore incombenza; ma credo che, per la chiarezza delle decisioni, per la certezza delle decisioni, sia importante che ognuno nel riprendere i lavori del Consiglio, abbia una sintesi, dico una sintesi estrema delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo. Prego?

(Interruzioni).

Dieci giorni prima? non intendo, mi perdoni!

No, no, stiamo dicendo una cosa diversa.

L'altro punto che credo di un qualche rilievo — e non vorrei che me ne si volesse se di-

co di un qualche rilievo, perché anche se non è certamente attinente ai problemi dell'autonomia, ai problemi della rinascita, è egualmente importante — è un fatto di vita del nostro Consiglio e, pertanto, come tale, va guardato con attenta attenzione, con attenta perspicacia, ma bisogna anche riportarlo nei termini di una variazione regolamentare e di una variazione che può avere la sua importanza nella vita stessa del Consiglio.

Questa variazione dipende — se mal non ricordo — dal momento nel quale si è costituito, all'inizio di questa legislatura, l'Ufficio di Presidenza. Esistevano diverse posizioni, talvolta contrastanti; esistevano richieste e la Democrazia Cristiana, pur di addivenire ad una soluzione, ha accettato non una lottizzazione, non la sua parte, ma che le venisse attribuito ciò che le spettava in un secondo momento, successivamente alla variazione alla quale tutti si erano impegnati. E la variazione era che si doveva aumentare il numero dei componenti l'Ufficio di Presidenza, per una ragione reale, per una ragione sostanziale di funzionalità del Consiglio di Presidenza e dei lavori del Consiglio.

Mi pare di ricordare che, salvo l'opposizione radicale, dei colleghi del Partito radicale, non ci sia stata su questo impegno nessuna obiezione in passato e, dalle relazioni che ho potuto vedere, dalle relazioni che ho potuto vedere presentate dai consiglieri di maggioranza e di opposizione, mi pare che non ci sia nessuna opposizione nemmeno oggi, salvo ancora la posizione del Partito radicale.

Vorrei chiarire che non si tratta di lottizzazione, vorrei chiarire che non si tratta di aumentare i posti per dare sfogo al "prepotere solito democristiano", ma si tratta, anzi, di una disponibilità che la Democrazia Cristiana (proprio in fase istitutiva di questa legislatura, dell'Ufficio di Presidenza) ha dimostrato nei confronti degli altri Gruppi. Perché credo che vada sottolineato questo: che la Democrazia Cristiana, con trentadue consiglieri, ha accettato di essere rappresentata nell'Ufficio di Presidenza da un solo vicepresidente, mentre altri partiti, segnatamente il Partito comunista non ha dimostrato questa disponibilità; tanto è vero

che ha insistito e ha ottenuto una diversa rappresentanza nell'Ufficio di Presidenza, ottenendo un numero di presenze nell'Ufficio di Presidenza doppia, perché ha avuto un vicepresidente ed un questore. Per estrema chiarezza, debbo anche ricordare che il Partito comunista è l'unico, nell'Ufficio di Presidenza, ad avere una doppia presenza con un vicepresidente e un questore; tutti gli altri partiti hanno soltanto un rappresentante. Bene, io credo di poter dire che *nulla questio* per la mia parte politica: se torniamo tutti ad uno, la Democrazia Cristiana non pone nessun problema. Non ha nessuna sete di potere, non ha nessun problema personale da risolvere, non v'è nessuno da accontentare e da sistemare.

Se tutti i partiti avranno una rappresentanza nell'Ufficio di Presidenza, allora io credo che sia delegato dal Gruppo immediatamente a dire che noi ritiriamo la proposta-modifica di aumento del posto.

RAGGIO (P.C.I.). Non puoi ritirarla perché è la Giunta per il Regolamento che l'ha proposta, con un voto determinante del Presidente del Consiglio. Però è della Giunta per il Regolamento.

GIANOGLIO (D.C.). Certo, certo! E' giusto. Onorevole Raggio, è giusto, è passata! Però è anche altrettanto vero che noi stiamo qui valutando e possiamo valutare le cose che passano bene; e possiamo anche valutare come Consiglio e — mi sia consentito in tutta umiltà — personalmente anche rivolgere una critica eventuale alla Giunta per il Regolamento che avesse fatto quella modifica, se quella modifica oggi si rivelasse una modifica non buona, tale da innescare un procedimento di rincorsa per il quale, a un certo punto, poi bisogna aumentare ancora di un posto.

E, l'ho già detto e lo ribadisco, mi pare che però sull'aumento di un posto tutte le forze politiche, salvo i radicali, sono d'accordo.

La discussione — allora diciamo accesa, visto e considerato che non la si può chiamare distesa e tranquilla — sorge su che tipo di po-

sto si deve parlare: deve essere l'aumento di un posto di Vicepresidente o deve essere un posto di Segretario? E qui io credo che si possa prima di tutto vedere quanto hanno fatto tutte le altre Regioni nei diversi Uffici di Presidenza per dire che noi siamo ampiamente dentro queste decisioni. Ma, seppure non volessimo rifarci alla decisione dei Consigli regionali, possiamo dire che cosa avviene in Parlamento. Bene, in Parlamento è vero che la Camera dei Deputati ha un numero di persone molto più consistente del nostro; però io non credo che quando noi dovessimo andare a verificare i giorni di seduta, le ore di seduta noi ci troveremmo a verificare delle cose molto distanti. Pertanto quella che è la funzione del Presidente e del Vicepresidente che presiede è tale sia che ci si trovi di fronte a un Consiglio regionale di 80 come se ci si trovi di fronte a un Consiglio o a una Camera dei Deputati di circa seicento deputati o ad un Senato di circa trecento senatori; salvo la difficoltà derivante dalla capacità, dalla rappresentatività, dall'importanza dei problemi in discussione; ma è vero che tutto quanto è proporzionale alle capacità e alla rappresentanza popolare che ognuno ottiene dall'elettorato.

Quindi, quando noi vediamo che alla Camera dei Deputati i Vicepresidenti sono quattro, io credo che non debba suscitare nessuna meraviglia, nessuna protesta se al Consiglio regionale noi portiamo da due a tre il numero dei Vicepresidenti. Vi è una semplicissima considerazione: io so che il signor Presidente, l'onorevole Presidente di questo consesso, fa dei turni per i quali a un certo punto è presente un Vicepresidente per volta. Dio non voglia succeda una qualsiasi cosa, non dico un malore — per il quale faccio ampi scongiuri e auguri alla salute del Presidente e degli amati Vicepresidenti — ma dico anche di necessità di maggior peso, si deve interrompere la seduta perché non si può sostituire il Vicepresidente salvo che con chiamate o telefonate urgenti sia reperibile l'altro sostituto.

Quindi c'è anche una presenza necessaria in aula di un sostituto che all'occorrenza possa sovvenire alle necessità le più varie che possono verificarsi. Altrettanto non si verifica

però per i Segretari: abbiamo visto in più occasioni che talvolta, nonostante la buona volontà, nonostante l'impegno dei signori Segretari, si verifica qualche assenza. Ebbene, il Presidente o il Vicepresidente di turno chiama un consigliere qualsiasi. Non dico che la funzione dei Segretari sia secondaria, è importante nell'economia generale ma certamente non è tale da richiedere una preparazione, un'esperienza, una capacità, una rappresentanza politica tale quale quella di chi dirige la seduta, di chi presiede la seduta.

Ecco, quindi, a mio avviso l'unica e sola ragione per la quale il Gruppo della Democrazia Cristiana, pur non dicendo che è vero in assoluto, che è una cosa assolutamente intoccabile sulla quale giurare — non è un dogma di fede, per intenderci —, afferma che sia più giusto fare un Vicepresidente piuttosto che un Segretario.

Noi riteniamo che sia più giusto fare un Vicepresidente, lo riteniamo sommamente dicendo le ragioni per le quali propendiamo, dicendo che per queste ragioni noi abbiamo sposato questa tesi ma che, francamente, non crediamo che su questa sia necessario fare, né da parte nostra né da parte di alcuno, le barricate.

Ma leggendo le relazioni, specialmente quelle di minoranza, balza evidente il tentativo di portare la discussione e le argomentazioni su un binario ormai direi desueto, abbandonato — non ci passano più nemmeno le vecchie littorine delle Ferrovie complementari che, purtroppo, fanno ancora cattiva mostra di sé in molti punti della Sardegna — ed è il binario ormai vecchio che non dovrebbe essere reso valido da nessuno: che si vuole modificare e integrare vecchie disposizioni caso per caso per sovvenire (guarda caso a questo punto) a necessità della Democrazia Cristiana.

Io invece credo che di questo non si tratti, credo che noi dobbiamo onorare, nello spirito, la norma dell'articolo 6 del Regolamento laddove dice: "nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i Gruppi consiliari"; e la relazione degli ottimi consiglieri Berlinguer e Muledda dà anche una interpretazione a que-

sta rappresentanza nell'articolo 6. Infatti — leggo testualmente —: "I commissari comunisti concordano sull'esigenza questa sì astratta e politicamente valida" — quindi, vedete, ce lo dice anche il Partito comunista, che non è mai tenero nei nostri confronti, che si tratta di una esigenza astratta e politicamente valida — "dell'attuazione del disposto dell'articolo 6 del Regolamento interno, in relazione al criterio della adeguatezza della rappresentanza di ciascuna forza politica in base alla propria consistenza numerica".

Ma allora, signori consiglieri, onorevole Presidente, io vorrei appellarmi — con tutta la forza che la mia conoscenza di matematica e di aritmetica anzi, che è molto più basilare ed elementare — al fatto che la consistenza adeguata di un gruppo di trentadue deve essere numericamente diversa dalla consistenza adeguata di un gruppo di ventidue, dalla consistenza numerica ed adeguata di un gruppo di 9, di un gruppo di 4, di un gruppo di 3, due, uno; prendeteli come volete!

SODDU (D.C.). Il problema è di come vorrebbero che fossimo, non come siamo.

GIANOGLIO (D.C.). Ma certo, noi siamo questo Gruppo democristiano che arraffa, che prende... E invece, in questo caso onorevoli consiglieri, noi siamo qui in tutta modestia a dirvi: trattateci, non dico come dite voi, in modo adeguato, rispondente numericamente alla nostra consistenza numerica; trattateci almeno secondo la consistenza numerica adeguata che avete ritenuto adeguata per voi. Voi avete ritenuto — onorevoli del Gruppo comunista — una consistenza numerica adeguata ai vostri ventidue un Vicepresidente e un Questore; noi vi diamo l'abbuono (anche per tutte le precedenti volte che abbiamo gestito il potere secondo tutte le vostre accuse che ci avete fatto in passato!), dieci ve li abbuoniamo, considerateci almeno alla stregua dei vostri ventidue; non dico per valore perché è chiaro che voi siete molto più valorosi, però consistenti numericamente almeno quanti i vostri ventidue. Questa è la gravissima richiesta che deve provocare la fine

del mondo di questo Consiglio, per la quale sembrerebbe che noi dobbiamo qui, questa sera, se non passare al coltello almeno verbalmente farci karakiri reciprocamente.

Non si tratta di rappresentanza politica, perché, arrivo anche al punto, e modestamente credo che il sempre attento avvocato onorevole Berlinguer oltre che il Vicepresidente Muledda, in questo caso siano incorsi in un piccolo *lapsus* quando hanno detto che "tale principio non deve essere subordinato a contingenti accordi politici nella temporaneità di fatti di maggioranza". E poi, subito dopo, ci dicono: "è nel quadro degli accordi di maggioranza che deve avvenire la ripartizione dei seggi". Come: nel comma primo ci dite "tale principio non deve essere subordinato ad accordi politici nella temporaneità di fatti di maggioranza", poi subito dopo dite: "è nel quadro degli accordi di maggioranza che deve avvenire la ripartizione dei seggi".

Qualcheduno, così, quasi scherzando (perché agli altri è consentito scherzare) diceva: "Ma voi avete il Presidente del Consiglio, lo avete messo voi". Noi siamo onoratissimi di avere, di caricarci come onere una presenza così qualificante nell'Assemblea, e noi ringraziamo l'onorevole Corona per la sua azione di presidente in quest'aula e ce la possiamo anche caricare; ma mi pare che non ci competa politicamente, perché sarebbe dare una paternità politica che il Presidente sicuramente rifiuterebbe, che è giusto che rifiuti, che noi non vogliamo attribuirgli.

Quindi, sia già chiaro che le cose che dobbiamo avere dipendono semplicemente da un fatto di rappresentanza numerica.

Sicuramente i miei amici della stampa — che non vedo, ma che sicuramente saranno informati — domani tuoneranno dall'alto dei loro giornali per la moralizzazione, perché ancora una volta si è aumentato il numero dei posti per accontentare, guarda caso, la Democrazia Cristiana. Non si tratta di questo, si tratta di adeguare la rappresentanza numerica — così come dice il Partito comunista nella sua relazione — alla rappresentanza nell'Ufficio di Presidenza.

E io, per il "caso per caso" che cita la collega del Partito radicale, dico che si vede che è giovane oltre che di età anche di esperienza in Consiglio, perché altrimenti ricorderebbe molte variazioni del Regolamento che sono state fatte, guarda caso, "caso per caso"; ma proprio nello sforzo, nel tentativo di dare una maggiore rappresentatività a questo Ufficio, di adeguarlo sia ai numeri e sia al valore politico delle rappresentanze. E io posso ricordare, li ho qui scritti, che vi sono stati altri precedenti: per esempio nello stesso Consiglio di Presidenza i Segretari sono stati portati da due a tre. Certo, io dico che sono stati portati per le esigenze di cui abbiamo parlato poc'anzi, per avere sempre un Segretario in aula, cosa che qualche volta in quest'aula non si verifica, però lo abbiamo fatto anche per consentire di arrivare a quella dizione dell'articolo 6 in cui si diceva "nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i Gruppi consiliari". E noi siamo partiti da gruppi consiliari che erano formati da cinque elementi e poi, caso per caso (perché i casi delle elezioni erano tali per cui si verificava e si è verificato che si arrivasse in quattro talvolta, talvolta in tre, talvolta in due) abbiamo introdotto una norma — guarda caso — che riduceva da cinque a tre il numero degli elementi per formare un gruppo consiliare. Adirittura per consentire all'onorevole Puggioni (e questo è un fatto che ci onora avere nel consesso di presidenza una gentile presenza oltre che come Vicepresidente l'onorevole Cardia; avere, dicevo, certo la gentile presenza della consigliera radicale) abbiamo consentito — non come Democrazia Cristiana: lo ha consentito il Consiglio addirittura varando una norma — che nel Gruppo misto possono anche essere inferiori a tre. Questo non ha suscitato nessuna reazione inconsulta né da parte della stampa, né da parte dei Gruppi consiliari. Ma le modifiche, caso per caso, sono aumentate; si è inserita, per esempio, la prassi dell'accordo per la presenza di tutti i Gruppi politici negli Uffici di Presidenza delle Commissioni consiliari. Ad un osservatore che partisse con quella attenzione di cui si fa portatrice l'onorevole Puggioni, potrebbe anche

apparire che sia stato per assecondare la presenza di diversi Gruppi politici alla Presidenza di qualche Commissione, alla Vicepresidenza di qualche Commissione. Così non è, lo ribadisco, però potrebbe anche dirsi questo. Così come si è — per le convocazioni straordinarie delle Commissioni — arrivati a stabilire che anziché un terzo dei membri delle Commissioni bastano tre membri, o addirittura, si è detto, che può chiedere la convocazione un Gruppo politico formato da una persona. E' "caso per caso" questo perché abbiamo verificato che si tratta di Gruppi politici che talvolta sono rappresentati da una persona, oppure ci troviamo di fronte ad una valutazione equanime, ad una valutazione democratica delle norme?

Anche per la Conferenza dei Capigruppo — come ho detto — il fatto che ci si siede tutti assieme, a prescindere dalla rappresentanza numerica, con eguali diritti, è un fatto da tenere presente.

Il numero di firme per la presentazione di mozioni è anch'esso sceso a tre persone. Anche questo vogliamo dire: che lo abbiamo fatto perché c'era un gruppo misto di tre componenti? Qualcuno lo potrebbe dire, non certo io. Però io dico che è giusto che si sia fatto così.

Quindi nel concludere, nel dire che mi pare che queste norme rispondono a principi di generalità, a quei principi proprio, che sono stati citati dai colleghi comunisti, di adeguatezza della rappresentanza numerica nell'Ufficio di Presidenza, io ripropongo il quesito pari pari come l'ho posto all'inizio: o riportiamo immediatamente tutto ad una presenza singola — che per noi è chiaramente mortificante ma che noi accettiamo — per ogni Gruppo nell'Ufficio di Presidenza oppure è giusto che la Democrazia Cristiana abbia lo stesso trattamento numerico, adeguato, almeno del Partito comunista che ha dieci consiglieri in questa aula in meno del partito della Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Per una pregiudiziale. Propongo che si sospenda l'esame di questo argomento, che si rimandi la questione, questa proposta, in Giunta per il Regolamento. Ciò per due ragioni. La prima è che per la prima volta, se non sbaglio, nella storia di questo Consiglio, la Giunta per il Regolamento propone una modifica al Regolamento stesso sulla base di due relazioni di minoranza e con una spaccatura verticale della stessa Giunta. Tant'è che è stato determinante in questo caso il voto del Presidente del Consiglio che normalmente si astiene dal votare in Giunta su proposte di questo tipo; il che vuol dire che è emersa una difficoltà nella Giunta per il Regolamento che, probabilmente, non è stata risolta. Io mi limito a dire questo, che è emersa una difficoltà.

La seconda ragione è il taglio che il collega Gianoglio ha dato al suo intervento, proponendo un terreno di dibattito che non è consono all'argomento che stiamo esaminando.

Per queste ragioni chiedo che si rimandi la questione in Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, lei sta chiedendo una sospensiva a mente dell'articolo 84. Possono parlare sulla sospensiva due a favore e due contro.

Chi desidera parlare a favore? Nessuno.

Chi desidera parlare contro? Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo orientati a votare contro la sospensiva perché abbiamo partecipato, io personalmente l'ho fatto come componente della Giunta per il Regolamento, a tante riunioni dedicate a questo argomento, a discussioni approfondite, a silenzi imbarazzanti, a sollecitazioni da parte nostra a mesi di distanza dalla costituzione del primo Consiglio di Presidenza che ha visto ingiustamente penalizzata la Democrazia Cristiana; e non c'è stato niente da fare se non registrare una divergenza sul cui merito stiamo discutendo e la discussione è aperta. Cosa significa sospendere e rinviare tutto alla Giunta per il Regolamento? Significa non farne niente. Non si può chiedere a

noi di votare in favore del non farne niente perché il problema esiste. E' dal luglio dell'anno scorso che è stato costituito un Ufficio di Presidenza che ci ricomprende in maniera inadeguata, clamorosamente inadeguata. Noi saremmo d'accordo che, finita la discussione generale, si possa sospendere per un ulteriore tentativo al fine di concordare tra i Gruppi una soluzione, ma non sospendere l'argomento senza giungere alla sua conclusione, altrimenti si imporrebbe un principio di inopinato diritto di veto di un Gruppo per quanto importante (oggi è un altro Gruppo, domani potremmo essere noi) a che il Consiglio si dia degli assetti equilibrati. Se ci fosse una controproposta capiremmo una sospensiva per esaminarla, ma ormai l'argomento è sviscerato in tutta la sua portata, in tutte le sue sfaccettature, in tutte le sue sfumature. Coerenza vuole che o si dimette questo Consiglio di Presidenza, non il Presidente che non è in discussione, perché si costituisca un assetto nuovo su nuove basi rappresentative, più equilibrate — ma questa proposta non viene da nessuno, compreso il Gruppo che chiede la sospensiva — o bisogna andare in fondo al problema.

Sì, è vero, ci possono essere accenti polemici, ma è anche comprensibile, dovuti all'esasperazione di una incomprensione e di una indifferenza — mi sia consentito dire — di cui la Democrazia Cristiana si rammarica come Gruppo autonomistico che è parte fondamentale insieme agli altri tutti, parte fondamentale, di questo consesso. Quindi, a questo punto, signor Presidente, per queste motivazioni noi chiediamo che si prosegua nella discussione generale, aperti sempre a qualsiasi sospensiva che porti ad un ulteriore esame del problema, o che apra almeno delle prospettive reali. Una pura e semplice sospensiva a questo momento — al di là delle intenzioni che sono certamente, come sempre costruttive — oggettivamente, mi si comprenda, ci offende perché non è una risposta a un'esigenza reale e obiettiva di un Gruppo che fa parte di questo consesso.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la sospensiva richiesta dall'onorevole Raggio e

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

più. Chi è favorevole alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi è contrario alzi la mano. La sospensiva è respinta.

Se non ci sono altri interventi sulla discussione generale la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cossu, relatore di maggioranza.

COSSU (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni, relatore di minoranza.

PUGGIONI (P.R.S.), *relatore di minoranza*. Mi dispiace che l'onorevole Cossu si sia rimesso alla relazione che ha presentato, visto che durante i dibattiti sulle modifiche regolamentari era tanto accanito per ottenere ulteriori modifiche, tra cui quella di un esame preventivo che avrebbero dovuto subire tutte le televisioni e le radio private prima di poter partecipare alle sedute del Consiglio. Voleva un esame di maggioranza che giudicasse se si erano comportate bene o male, e questo dovrebbe risultare, non dagli stenografici perché purtroppo mancano (questi servizi non ce li danno!) ma dalle registrazioni.

Le conclusioni alle quali è arrivata la Giunta per il Regolamento non ci trovano concordi. Non ci trovano concordi per diverse ragioni. Io credo che in un sistema democratico il Regolamento è l'insieme delle norme che l'Assemblea si dà per poter meglio funzionare, per tutelare la democrazia dei lavori e per tutelare i diritti delle minoranze. Se non ci fossero da tutelare i diritti delle minoranze i Regolamenti non servirebbero a niente, perché si deciderebbe tutto a colpi di maggioranza. Per fare questo occorrono diverse cose: occorre la chiarezza delle norme; occorre l'astrattezza e la generalità di queste norme; occorre la certezza del diritto. Ma modificare le norme di volta in volta, continuamente, tutte le volte che si presenta una situazione contingente e il fatto che lo si sia fatto spesso sta a sostenere la mia tesi non andarle contro. Dicevo: modificare

continuamente il Regolamento contraddice al principio basilare della generalità e dell'astrattezza della norma, con la conseguenza che si introducono delle norme che sono poco elastiche, che vanno modificate di nuovo al mutare delle nuove situazioni. Cosicché, anziché ovviare a future incertezze noi ci troveremo nella situazione di un Regolamento da modificare continuamente, con la perdita conseguente di credibilità del testo, di credibilità dell'Assemblea che ha votato questo testo sempre diverso, e di credibilità nella capacità legislativa dell'Assemblea stessa.

Si viene inoltre a perdere un'altra cosa, essenziale in un regime democratico, che è la certezza del diritto. Certezza del diritto che, come dicevo prima, è una tutela indispensabile di tutte le minoranze. Perché qua, se le norme vengono modificate di volta in volta, tutte le volte che si modificano le situazioni, arriveremo alla conseguenza che la opposizione verrà gestita dalla maggioranza: nel senso che le sarà permesso o meno di intervenire a seconda delle decisioni della maggioranza.

Un altro punto da eccepire a queste modifiche del Regolamento è quello della mancanza assoluta di chiarezza. Una tale mancanza di chiarezza da far pensare che sia addirittura voluta. Prendiamo ad esempio, come esempio di questa chiarezza, l'articolo 45: "Il Consiglio è convocato dal Presidente. L'ordine del giorno è pubblicato e comunicato ad ogni consigliere di regola almeno dieci giorni prima. Il Presidente convoca al tal fine la Conferenza dei Presidenti di Gruppo". A quale fine? Al fine di comunicare, al fine di pubblicare? Un'altra perla, per esempio: "Il Consiglio può essere convocato in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o su richiesta del Presidente della Giunta regionale o di un quarto dei componenti"; dei componenti della Giunta, ovviamente! E siccome non credo...

PRESIDENTE. Signora, il soggetto è il Consiglio, quindi, si riferisce ad un quarto del Consiglio.

PUGGIONI (P.R.S.), *relatore di minoranza*.

Me lo devo immaginare, perché l'italiano, scusi, e la grammatica, e l'analisi logica mi portano a concludere che questo è solo un quarto dei componenti della Giunta, perché dice: "... del suo Presidente e su richiesta del Presidente della Giunta regionale o di un quarto dei componenti", ovviamente della Giunta.

Sappiamo che cosa vuol dire la poca chiarezza; abbiamo esperienza diretta di quanto essa si presti a diverse interpretazioni; per esempio, quando si tratta del famoso articolo 10 di attuazione dello Statuto: una volta fu interpretato nel senso che non ci si doveva riunire prima dell'elezione del nuovo Presidente e un'altra volta, invece, che ci si poteva riunire! Dicevo, siccome non credo, e non ho nessun motivo di credere che i funzionari del Consiglio siano incapaci di scrivere un testo, pare addirittura si debba concludere che c'è l'intenzione, la volontà di rendere questo testo il meno chiaro ed il più involuto possibile, in modo che possa essere interpretato nelle maniere più diverse.

Ma questo non basta! Perché non solo attraverso il venir meno della certezza del diritto, attraverso il venir meno dell'astutezza, della generalità della norma si limitano i diritti delle minoranze, ma vengono limitati (come vedremo in seguito) anche direttamente. Vorrei passare, adesso, ad un esame dei vari articoli. L'articolo 4, il famoso articolo trainante, quell'articolo per cui si portano da otto a nove i membri dell'Ufficio di Presidenza. Dico articolo trainante perché così come si può vedere dai verbali della seduta, e precisamente dal verbale del 26 luglio 1979, tutti gli altri articoli sono stati inventati per non presentare da solo l'articolo 4 di modifica del Regolamento. Infatti, dice l'onorevole Rais: "d'altra parte occorre esaminare in tempi brevi tale modifica all'interno di alcune altre, perché sarebbe inopportuno politicamente limitarsi al solo esame dell'articolo in questione.

Dicevo, l'articolo 4 che propone di portare da otto a nove i membri dell'Ufficio di Presidenza. Intanto vorrei dire che è un'articolo inutile, infatti si fa riferimento all'articolo 6.

L'articolo 6 del Regolamento, comma 1, dice che nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i Gruppi consiliari. Benissimo, i Gruppi consiliari sono sette (mi pare), otto; sono diventati otto perché la gente ha votato in maniera diversa, sono diventati 8...

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Se non ci fosse stato il riconoscimento dei Gruppi di tre o di quattro.

PUGGIONI (P.R.S.), *relatore di minoranza*. Ma, ci mancherebbe altro! Alla Camera è permesso di fare Gruppi di meno di venti su seicento. Non ho capito questa concessione! Comunque abbi pazienza e fammi continuare.

Dicevo, questo articolo 6 che dice che devono essere rappresentati tutti i Gruppi. Il numero dei posti (chiamiamoli così) non era inferiore al numero dei Gruppi, quindi evidentemente qualsiasi modifica era inutile, perché il dettato dell'articolo 6 era automaticamente rispettato. Contrasta poi con il principio della generalità e dell'astutezza della norma. Perché questa norma è una norma che dovrà essere cambiata se cambierà il numero dei Gruppi, se cambierà la consistenza dei Gruppi; perché di questo si è parlato. Si è detto che la rappresentanza dei Gruppi all'interno dell'Ufficio di Presidenza era in funzione della rappresentatività dei Gruppi politici. E questo è un principio che è stato introdotto (questo della rappresentatività) e che non corrisponde a niente di quanto c'è scritto nel Regolamento. Perché non è vero che nel Regolamento sia scritto all'articolo 6 quello che è stato sostenuto dal Partito comunista nella sua relazione. Cioè il Partito comunista nella sua relazione dice che i Commissari comunisti concordano; e questo è stato già letto. Io vorrei in una discussione di questo genere, che verte sul Regolamento — io ho capito che voi siete abituati ad imporre le cose a colpi di maggioranza —, ci fosse un minimo di silenzio. Assessore della maggioranza posso continuare?

Dicevo: "i commissari comunisti concordano sull'esigenza — questa sì astrattamente e politicamente valida — dell'attuazione del disposto dell'articolo 6 del Regolamento interno in relazione ai criteri dell'adeguatezza della rappresentanza di ciascuna parte politica in base alla propria consistenza numerica". In realtà non esiste, assolutamente, nel Regolamento questo criterio che viene introdotto, che in sede di Conferenza dei Capigruppo è stato introdotto, d'accordo, dal Partito comunista e dalla Democrazia Cristiana.

Questa modifica dell'articolo 4 del Regolamento non risponde poi neppure al criterio della funzionalità, così come Cossu ha detto nella sua relazione. Tanto è vero che a momenti si parlava dell'aumento di un Segretario, poi dell'aumento di un Vicepresidente, poi dell'aumento di un Questore, a seconda degli interessi dei vari partiti.

Mi vorrei poi soffermare su questa grottesca motivazione del criterio di rappresentatività. Ma, se noi dovessimo accettare il criterio di rappresentatività così come è stato enunciato dal Partito comunista e dalla Democrazia Cristiana, noi come Gruppo misto, formato da due diverse forze politiche che sicuramente non sono sovrapponibili, dovremmo avere due membri nell'Ufficio di Presidenza. Io credo che il criterio di rappresentatività o coincide con quello di proporzionalità, oppure non ha nessun altro significato giuridicamente rilevante che indicare la caratteristica in un regime democratico del rapporto tra eletto ed elettore. E non esistono, io credo, eletti più o meno rappresentativi di altri; e quindi non se ne può trarre nessuna conseguenza numerica.

Allora, se non esistono motivazioni di necessità, se non esistono motivazioni di funzionalità, se non esiste il criterio della rappresentatività come criterio giuridicamente sostenibile, l'unica motivazione di questa modifica del Regolamento non può essere che la logica della spartizione. E infatti per questa motivazione noi abbiamo rifiutato di essere rappresentati nell'Ufficio di Presidenza, perché gli accordi erano accordi di lottizzazione. E abbiamo anche rifiutato di essere rappresentati nel

complesso degli Uffici di Presidenza delle Commissioni.

La logica delle spartizioni, che significa dare un posto a tutti, sistemare tutti, contenere tutti nel quadro di questa lottizzazione generale che coinvolge il Presidente del Consiglio, il Presidente della Giunta, i Presidenti delle Commissioni, i Vicepresidenti delle Commissioni; e che presiede la politica di unità nazionale non solo in Sardegna ma in tutta Italia. E infatti possiamo vedere una tendenza crescente al moltiplicarsi in questi anni degli Assessorati e delle Commissioni. A quale altro fine se non quello di contentare quante più persone e di lottizzare? E quanto più si allarga l'area della lottizzazione tanto più bisogna aumentare i posti. Fu un gioco di *do ut des* che non coinvolge soltanto la Sardegna all'interno di se stessa, ma che coinvolge i rapporti tra il Governo e la Regione, in quella politica di unità nazionale che non mi stancherò mai di dire che è nettamente contraria e contrapposta all'autonomia, che non può essere certo lottizzazione, che non può essere certo compartecipazione, che non può essere certo integrazione.

Altre modifiche regolamentari, a parte quelle conseguenti all'articolo 4, si trovano all'articolo 14, penultimo comma, che detta: "allo scadere della legislatura o in caso di dimissioni dell'intero Ufficio di Presidenza, questo rimane in carica fino alla nomina del nuovo Ufficio di Presidenza". Cioè in realtà la modifica riguarda questo inciso che è stato introdotto: "o in caso di dimissioni dell'intero Ufficio di Presidenza". A me pare una modifica, a rigor di logica, pleonastica, perché è ovvio che se dovesse succedere stranamente il caso delle dimissioni all'unanimità dell'intero Ufficio di Presidenza, evidentemente si rientra nel caso precedente, e per le operazioni di ordinaria amministrazione resta in carica l'Ufficio di Presidenza dimissionario. E allora, se non ha nessun significato evidentemente è legato all'idea, di nuovo, di voler collegare (sempre in quel quadro di cui parlavamo) anche l'Ufficio di Presidenza alle crisi politiche e alle successive rilottizzazioni. Io credo che questo caso poi sia ancora più grave, perché l'Ufficio di

Presidenza ha dei compiti amministrativi estremamente delicati, che non hanno niente a che vedere con le subentranti crisi politiche cicliche.

Altro articolo che introduce importanti modifiche è l'articolo 27 bis. L'articolo famoso dell'istituzionalizzazione della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE.

(Segue PUGGIONI). Ma, che cosa dev'essere questa Conferenza dei Capigruppo se non uno strumento che il Consiglio si dà per poter programmare ed organizzare i suoi lavori? Non credo che possa essere un altro Consiglio o qualche altra cosa di questo genere. Ma se noi andiamo a vedere quest'articolo, quella Conferenza dei Capigruppo non è un'organizzazione che il Consiglio si dà per funzionare meglio, ma è una specie di organismo a disposizione del Presidente: un organismo di consultazione del Presidente prima che prenda le sue decisioni. Infatti, dice: "La Conferenza dei Presidenti di Gruppo è sentita"; non dice: "è convocata perché decida certe cose"; no: "è sentita". Cioè, il Presidente la convoca per sentirla. Il Presidente potrebbe stabilire a seconda delle decisioni di maggioranza oppure potrebbe stabilire la Conferenza dei Capigruppo; non è detto, non è chiaro! Una modifica, stiamo attenti, che dà al Presidente dei poteri enormi. Infatti, per esempio, quando si parla di quando la Conferenza venga sentita, dice che è sentita prima di fissare la data di convocazione del Consiglio. Non ho capito se dopo fissata la data non si possa sentire. Prima di fissare la data di convocazione del Consiglio per stabilire la programmazione dei lavori del Consiglio e delle Commissioni, per suggerire i tempi e le modalità della discussione, e ogni qualvolta il Presidente del Consiglio lo ritenga utile, anche su richiesta della Giunta o di un Presidente di Gruppo. Badate bene che quando si è discusso questo articolo si è detto "stiamo attuando lo stesso articolo della Camera". In realtà il dettato dell'articolo della Camera suona in maniera ben diversa, perché dice: "La Conferenza dei Presidenti

di Gruppo è convocata dal Presidente della Camera ogni qualvolta lo ritenga utile, anche su richiesta del Governo o di un Presidente di Gruppo". La dizione "ogni qualvolta lo ritenga utile" è generica, è rivolta a "tutte le volte il Presidente convoca"; qua invece è particolarmente indirizzata alla richiesta del Presidente di Gruppo o alla richiesta del Presidente della Giunta. Per cui viene chiaro che se il Presidente non lo ritiene utile nessuno dei Capigruppo — nè uno, nè due, nè tre, nè quattro, a meno che non abbiano la maggioranza per imporlo, allora non ho capito a che cosa serve il Regolamento — e neppure il Presidente della Giunta possono chiedere la convocazione.

Il comma 5, poi, di questo articolo dispone che "la Conferenza può stabilire all'unanimità che per la discussione generale in aula di certi argomenti venga assegnato un tempo determinato a ciascun Gruppo consiliare". Questo significa che i Presidenti dei Gruppi, a parte che il Regolamento prevede dei tempi precisi che non possono essere modificati dai Presidenti di Gruppo, il Presidente di Gruppo assegnando al suo Gruppo un tempo determinato, può tranquillamente togliere la parola, in nome di questo tempo limitato, ai suoi eventuali membri dissidenti. E siccome il Presidente del Gruppo è quello che rappresenta la maggioranza del partito, che rappresenta il partito all'interno del Consiglio, è questa una maniera ulteriore per introdurre di nuovo i partiti, per limitare l'autonomia del singolo consigliere.

Per tutte queste ragioni che ho elencato noi siamo contrari alle modifiche del Regolamento; non solo a queste, ma tutte le modifiche del Regolamento legate a fatti contingenti generali.

Il Regolamento è un sistema di garanzia che non deve essere toccato a colpi di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer, relatore di minoranza.

SODDU (D.C.). Chiedo la parola per mozione d'ordine.

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Io mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole Berlinguer ed alla sua.

Noi avevamo organizzato — lo dico molto sommessamente perché il clima è teso —, dicevo che, avendo saputo che la Conferenza dei Capigruppo aveva deciso di interrompere, per le nove, noi avevamo organizzato una riunione del nostro Gruppo per quell'ora.

Siamo stati sempre cortesi tra di noi per queste ragioni. Credo si possa accogliere la nostra richiesta di consentirci di riunirci sull'argomento che è in esame, senza forzare la mano a nessuno perché noi abbiamo deciso sulla base di un orientamento molto preciso della Conferenza dei Capigruppo.

Io non so quanto deve parlare Berlinguer, se parla poco noi non abbiamo nessuna difficoltà; non avremo comunque difficoltà, ecco! Prendiamo atto di quello che ci viene detto, però facciamo presente che avremmo questa esigenza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer, relatore di minoranza.

BERLINGUER (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, a nome del Gruppo comunista, poiché riteniamo che il dibattito sia scaduto ad un livello intollerabile per la dignità e la serietà di questa Assemblea, e poiché non intendiamo accettare in materia tanto delicata, che attiene alla vita di tutta l'Assemblea consiliare, provocazioni di nessun genere, a nome del Gruppo comunista rinunzio ad illustrare la relazione di minoranza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto io metto innanzitutto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli e, successivamente...

MULEDDA (P.C.I.). Chiedo che si proceda per voto segreto.

BAGHINO (D.C.). E perché?

MULEDDA (P.C.I.). E' una votazione, no? Non si può chiedere il voto segreto?

PRESIDENTE. Lei chiede la votazione segreta sul passaggio agli articoli?

MULEDDA (P.C.I.). Sì, è una votazione.

PRESIDENTE. Va bene, si alzino i dodici consiglieri, per gentilezza.

SODDU (D.C.). Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Sulla proposta...

RAGGIO (P.C.I.). Non si può parlare sulla proposta. Non si può parlare sulla richiesta del voto segreto. E' un diritto automatico.

SODDU (D.C.). Noi siamo costretti ad abbandonare l'aula. Il clima si sta arroventando volutamente.

MULEDDA (P.C.I.). Non abbiamo iniziato noi.

OPPI (D.C.). Invitiamo il Presidente a sospendere la seduta.

(Interruzioni varie).

Lo avete chiesto voi di finire alle nove.

BOI (D.C.). La richiesta di parola era sulla procedura non sulla richiesta di voto segreto, Presidente.

RAGGIO (P.C.I.). Non si può intervenire sulla procedura.

(I Consiglieri del Gruppo D.C. abbandonano l'aula).

VIII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

24 LUGLIO 1980

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Poiché non è presente il

numero legale, sciolgo la seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Barranu - Raggio - Berlinguer - Marras - Pintus sui nuovi ostacoli sorti per il risanamento del gruppo SIR-Rumianca.

I sottoscritti, venuti a conoscenza dei nuovi improvvisi e gravi ostacoli che sarebbero sorti nell'azione di risanamento del gruppo SIR-Rumianca, e, più in particolare, nell'attuazione delle misure previste nei recenti provvedimenti governativi; considerato che tali ostacoli deriverebbero dal rifiuto delle banche ordinarie di conferire al Consorzio bancario le loro quote di capitale, così come previsto dall'articolo 23 del decreto legge 9 luglio 1980, n. 301; rilevato che non sono stati ancora pagati ai lavoratori parte dei salari arretrati e che c'è il pericolo che non vengano erogati neppure quelli relativi al mese di luglio; considerato che se tali notizie venissero confermate si riaprirebbe in termini ancora più gravi e laceranti la questione relativa alla crisi della SIR, interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative intenda urgentemente assumere nei confronti del Governo per chiedere che i provvedimenti previsti dal decreto n. 301 sul risanamento della SIR siano resi immediatamente operanti e per evitare che la situazione del gruppo SIR-Rumianca possa di nuovo precipitare. (153).